ARCHIVIO STORICO

N. 262 — Venerdì 21 Settembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Venerdì 21 Settembre — N. 262

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Roma Stregile, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — Qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. cent. 40 in Cronaca del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL XX SETTEMBRE A ROMA E IN TUTTA ITALIA

Il dispaccio del Re al sindaco della capitale.

(Per dispaccio alla Stampa).

ALLA CAPITALE.

Il corteo degli alunni.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,10:

Il corteo dei bimbi, a causa della pioggia, si formò così lento e disordinato, che si dovette rinunziare a condurli fino a Porta Pia. Si portarono invece direttamente all'Acquario, ove vi fu una refezione caratteristica. Ancora mentre i bimbi mangiavano, giungevano offerta di rinfreschi, dolci e frutta dai commercianti. L'Acquario era ornato di bandiere e fiori. Vi assistettero il sindaco e numerosi invitati. Alle signore furono presentati mazzi di fiori; vecchi garibaldini in camicia rossa servirono la refezione. Alcuni concerti rallegrarono la bella ed animatissima riunione.

Nel pomeriggio, essendosi rasserenato il cielo, si compì bene la cerimonia in Campidoglio. Nella piazza affollata rondavano gli onori vigili e guardie in alta tenuta. Alle ore 15 il campanone del Campidoglio annunziò l'arrivo della bandiera della corazzata *Roma*. Recano il cofano quattro sott'ufficiali di marina, accompagnati da una Commissione di ufficiali con il capitano di vascello Cattolletti, il quale legge un patriottico discorso applauditissimo. Risponde ispiratamente il sindaco, parlando della gloria della marina italiana, di cui fa parte il Duca degli Abruzzi, che si acquistò ultimamente l'ammirazione di tutto il mondo civile. Quindi, firmato il verbale, la cerimonia finisce, e i presenti si avviano quasi tutti a Porta Pia, dove in questo momento si diresse pure il lungo corteo delle Associazioni formatosi in piazza dei Santi Apostoli.

A Porta Pia.

Il corteo è preceduto da un drappello di guardie e dal concerto comunale, sonante la Marcia reale. Vi sono sotto bandiere i veterani, due di garibaldini e molte popolari, i superstiti di Marsala, ecc.

Lungo il percorso grandi applausi. Sotto la via Quirinale la Banda suonò l'Inno di Mameli, l'Inno di Garibaldi e la Marcia reale.

Dalle finestre soprastanti della chiesa metodista, imbandierate, si lanciano molti cartellini tricolori, con motti patriottici, e *Viva Giordano Bruno, Viva Roma intangibile*, ecc.

Il corteo giunge a Porta Pia sempre più affollato e alla attorno alla colonna salutandola la lapide con le bandiere, e deponendo parecchie corone, fra cui una della Provincia, una del Municipio di Roma, un'altra della Società dei garibaldini di Mentana e di Montecotondo, dell'Unione universitaria, ecc.

Costituisce una nota caratteristica il prete Gregoriello Pasquale, di Pozzuoli, il quale sotto l'abito sacerdotale aveva la camicia rossa, portando al petto la medaglia del 1869.

Alle 17 giungono a Porta Pia le carrozze del Municipio col sindaco e la Giunta. Scoppiano applausi. La Giunta siede sul palco. Il sindaco legge subito il dispaccio del Comune di Roma al Re e la risposta di Vittorio Emanuele III. Lunghi, nutritissimi applausi accolgono questa lettura.

Il telegramma del sindaco.

Ecco il testo del telegramma spedito dal sindaco:

« A Voi, dal tragico fato, chiamato giovane a reggere l'Italia da Roma, a Voi che sentite la grandezza di tale impero e l'altezza della vostra stirpe e le virtù del popolo italiano, a Voi giunga il saluto reverente di Roma, in questo giorno in cui la città eterna vide per sempre congiunti i suoi destini a quelli della patria comune e della vostra Casa.

« PRINCIPESSA COLONNA. »

Il dispaccio del Re.

Ecco il testo del telegramma reale:

« Capodimonte — Reggia, 20 settembre 1900.

« *Principe Colonna, sindaco di Roma*,

« In questo giorno solenne, ogni anno gradito mi giungeva il saluto della patriottica e devota cittadinanza romana al mio venerato genitore che con costante amore seguiva le sorti della capitale del regno.

« L'omaggio che oggi Roma rivolge a me nel trentesimo anniversario della sua liberazione, grandemente mi conforta nella recente sventura.

« Coi migliori voti e col più vivo affetto ricambio i sentimenti che Ella, signor sindaco, mi esprime in nome della città eterna, fra le cui mura riposano congiunte le spoglie mortali del mio grande avo e del mio tanto rimpianto genitore, ad alta e sicura affermazione degli inseparabili destini della patria e della sua gloriosa capitale.

« VITTORIO EMANUELE. »

Dal telegramma reale è soprattutto contrassegnata da entusiasticissimi applausi ed ovvia la frase finale, in cui il Re dice che le spoglie dell'avo e del padre restano a Roma, ad alta e sicura affermazione degli inseparabili destini della patria e della capitale.

Le patriottiche parole del sindaco.

Cessati gli applausi che accolgono la lettura del dispaccio del Re, il sindaco pronuncia il seguente patriottico discorso:

« Sotto la fosca nube che ha velato l'astro d'Italia pel lutto profondo in cui è immersa l'animo della nazione, colpita nel suo più alto e più santo affetto, umiliata nel suo orgoglio di nazione civile, noi proviamo più imperioso e incalzante l'impulso di stringerci intorno alla tomba del Sovrano estinto e riaffermare la nostra fede unitaria intanto che Roma, spoglia di Lui, che proclamò intangibile questa Roma italiana.

« Invano si genitli di tutto un popolo piangente, alla voce soave e pietosa elevantesi ai piedi della bara rispondono parole di minaccia pell'integrità della patria. Ai folli conati di chi vorrebbe spezzare la compagine della nazione e ripiombare le genti italiane nell'orrore del servaggio nelle tenebre del nulla, noi opporremo il baluardo infrangibile della nostra millenaria unità; alla sinistra previsioni risponderemo elevando alto, in un cielo di gloria, la bandiera nostra, che nella sventura d'Italia par più saldamente piantata in Campidoglio, e che, agitata da un alito potente di libertà, si spiega altera per dire al mondo quale sia la nostra fede e quale la nostra volontà.

« No! Non temiamo le minacce, le insidie degli interni e degli esterni nemici, forti del nostro diritto e del volere irresistibile d'una intera nazione. *Roma o morte!* fu il grido dell'eroe che dall'alto del Gianicolo vegliò su noi: ed è il grido che in un consenso unanime di virili propositi noi ripeteremo a chi attentasse alla nostra indipendenza.

« Roma, rinnovando il patto solenne giurato fra Re e Popolo nei plebisciti, saluta oggi il nostro giovane Sovrano, consapevole delle nostre aspirazioni, dei nostri sogni, conscio della sua incrollabile che noi serbiamo in lui e nella missione della sua Casa. E l'Italia tutta solleva fidente lo sguardo all'erede delle salde, tenaci virtù dei Savoia, sicura che col suo regno, nato nel dolore, ma fulgido di speranza, sorgerà una èra nuova in cui l'aquila latina dovrà librarsi a più alto volo. »

Il discorso del sindaco, improntato ad una spiccata liberalismo, è inoltre applauditissimo. Il sindaco si trova attorniato dai garibaldini e dai reduci, che, fra calde ovazioni, quasi lo portavano in trionfo.

Dopo molti altri entusiastici evviva al Re, a Roma, all'Italia, la folla, che era immensa, comincia a sciogliersi.

In complesso vi fu molto patriottismo e vero entusiasmo. Nessun incidente.

Assistera alla cerimonia anche il deputato Massimini, che per la prima volta era uscito dopo lo sconcio di Castel Giubileo. Era quasi ristabilito dalle sue ferite.

I veterani al Re.

Stasera in piazza Colonna, mentre suonava il concerto comunale, si improvvisò una clamorosa dimostrazione. Si chiesero gli inni nazionali, gridando: evviva al Re, a Casa Savoia, a Roma intangibile, a Giordano Bruno, ad Arnaldo da Brescia, a Girolamo Savonarola, con *abbasso* ai preti e al Vaticano.

Poi la folla si ritirò, parte in corso Umberto, parte, passando dinanzi agli uffici del *Messaggero* e dell'*Avanti*, si recò al Pincio, salendo la scalinata di piazza di Spagna, per continuare la dimostrazione, mentre il concerto militare suonava al Pincio. Ma, giunta presso l'Accademia di Francia, la dimostrazione trovò i cancelli ermeticamente chiusi e custoditi da carabinieri e da guardie. Visto inutile l'insistere, la folla si dileguò lentamente fra nuovi evviva.

Stasera al *Restaurant Italiani*, alla stazione, un centinaio di veterani si riunirono a banchetto. Presedeva il senatore Mezzacapo. Si scambiarono brindisi patriottici. Si deliberò di inviare un dispaccio al Re. Il dispaccio, diretto al generale Brusati, dice: « I veterani ed i reduci garibaldini, riuniti in Roma per festeggiare il glorioso 20 Settembre, rassegnano sensi di devozione a Sua Maestà il re Vittorio Emanuele III. — *Mezzacapo, Santini, Armosino.* »

Nella serata.

Stasera sulle varie piazze, e soprattutto a Porta Pia, Bande musicali suonano, fra grandi applausi, la Marcia reale ed altri inni patriottici. Però, in causa del lutto, non vi sono le illuminazioni abituali agli edifizi pubblici.

Stasera non escirono la *Tribuna*, l'*Opinione*, l'*Italie* e la *Agenzia*. Domattina non uscirà il *Giorno*.

La Nazione alla sua Roma.

Roma, 20, ore 20,35. — Durante la giornata sono pervenuti al sindaco Colonna telegrammi e felicitazioni da ogni parte d'Italia: da sindaci, da regi commissari, da Consigli, Deputazioni provinciali, Comitati, Associazioni cittadine, studentili, operai, reduci, ecc.

Il telegramma di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,30:

Crispi inviò da Portici il seguente telegramma al presidente del « Comitato 20 Settembre »: « Roma italiana fu il sogno tonaco e l'aspirazione costante di quanti sentirono col cuore, colla mente e col braccio alla redenzione della patria. Presidiata oggi quella conquista dalla volontà di un Principe e di un popolo, facciamo che l'Italia sia degna di continuare le più luminose pagine della storia di Roma esemplare, ammirando le pubbliche e le private libertà. — *Crispi* ».

Il dispetto della stampa clericale.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

L'*Osservatore Romano*, in un articolo intitolato: *Festeggiamenti mancati*, fa della polemichetta coi giornali romani, sfoderando di voler dimostrare che quella odierna fu una dimostrazione artificiale. Invece, a constatazione generale, vi ripeto che vi fu entusiasmo vero, grandioso, assai superiore alle dimostrazioni degli anni scorsi, con spiccato significato anticlericale e come risposta, appunto, ai disgraziati articoli dell'*Osservatore Romano* dopo la morte di re Umberto.

Nelle provincie.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 20:

Dispacci dalle provincie annunziano che dappertutto si è commemorato l'anniversario del 20 Settembre con diverse manifestazioni patriottiche.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 23:

Sono ottimamente riuscite le feste del Venti Settembre. Alle ore 14,30, alla Palestra ginnastica della Società « Virtus », il cav. dottor Monti commemorò re Umberto, presenti le Autorità civili e militari, molto signore, immensa folla. L'oratore fu applauditissimo.

Alle 15,30 il collega Ugo Bassini commemorò, per cura della Società « Venti Settembre », al teatro Duse, la gloriosa giornata. Molti applausi.

Alle 16,30 ha avuto luogo al palazzo comunale la consegna del ritratto di Giovanni Vicini, patriota bolognese, che nel 1831 pel primo dichiarò decaduto il potere temporale. Il quadro è stato regalato al Municipio dalla Società « Venti Settembre », e fu seguito egregiamente dal prof. Alberto Pubbi. L'assessore, deputato Malvezzi, prese in consegna il quadro, e nome del sindaco, indisposto, pronunciò un patriottico discorso.

Stasera si fece un piccolo tentativo di dimostrazione contro il palazzo arcivescovile, ma l'Autorità subito sciolse l'aggruppamento.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 20, ore 17,35:

Il 20 Settembre venne solennizzato nella sala della Gran guardia. Fragorosamente applauditi, parlarono il professore Castori e l'avv. Barfatti. Assisteva un enorme pubblico. Ordine perfetto.

A Teramo

Teramo, 20 *(Stefani)*. — La città solennizzò in modo eccezionale la data del 20 Settembre. Presenti le Autorità, Associazioni operaie della città e provincia, fu inaugurata, di fronte al palazzo comunale, una lapide commemorativa di re Umberto. Il corteo mosse dal teatro, dove il deputato Bernabei degnamente parlò sulla data gloriosa, fra vivissimi applausi di un pubblico numerosissimo.

Ad Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 20:

Per cura dell'Associazione democratica, oggi ebbe luogo al teatro Municipale la commemorazione del 20 Settembre.

Oratore Pio Schinetti, direttore del *Giornale del Popolo di Genova*.

Sul palcoscenico erano le rappresentanze di sette Sodalizi operai. Lo Schinetti partì un'ora, interrotto spesso da applausi.

Nessun incidente. I socialisti deliberarono di non intervenire alla commemorazione.

Il XX Settembre a Berlino.

Berlino, 20 *(Stefani)*. — In occasione del 20 Settembre, l'ambasciatore Lanza ricevette oggi i rappresentanti la colonia italiana.

Dopo trent'anni.

Sono passati trent'anni dal giorno in cui per la breccia di Porta Pia rientrava in Roma la libertà, rientrava in Roma l'Italia. Ma non fu il cannone a far rovinare quel tratto di mura: furono, assai più, le indefettibili ragioni della civiltà e del progresso, fu il diritto della nazione, fu la logica della storia.

Non era, quella, una conquista, ma una liberazione ed una reintegrazione. Non trasse forza dai fucili o dai cannoni, ma dagli intelletti, ma dai cuori.

Ciò spiega perchè il nuovo regno d'Italia, non ancora uscito dai travagli d'una gestazione combattuta dalle armi e dalla reazione, potè compire un'impresa, alla quale non era bastata, nel 1809, l'onnipotenza di Napoleone, inefficace contro il prestigio morale di Pio VII.

Roma e l'Italia sono, ormai, intimamente immedesimate in una sola compagine. Questa verità, contrastata a lungo dalle diatribe e dai sofismi degli ultramontani, in paese e fuori, è penetrata profondamente nella nostra coscienza nazionale, e Sacchi dinieghi incontra appena oltr'Alpe.

Acquisito così questo dogma all'essenza della sua vita politica e morale, il popolo italiano non sente il bisogno di affermarlo ad ogni più sospinto: lo ritiene, invece, come non provata, e tale che non è più da discutere nè da dimostrare.

Ma la tranquilla sicurezza di questa sua convinzione non toglie ch'essa sia radicata ed incrollabile.

Ciò ha voluto dire ieri la popolazione di Roma: ciò hanno detto le genti d'ogni Comune, d'ogni Provincia, con le felicitazioni inviate al sindaco della capitale.

E ciò, al di sopra d'ogni altra, ha detto la parola del Re Vittorio Emanuele III, non appena un tragico fato lo assunse al trono, attinse alla memoria del padre una sacra parola, e rinnovò il battesimo di *Roma intangibile*.

E ieri il giovine Sovrano trovò non men nobili accenti salutando la città eterna, tra le cui mura riposano le spoglie dell'avo e del genitore « ad alta e sicura affermazione degli inseparabili destini della patria e della sua gloriosa capitale ».

Sì, le due tombe del Pantheon cementano vieppiù indissolubilmente l'unione di Roma all'Italia.

Questo espresse ieri Vittorio Emanuele: questo sente e comprende tutta la nazione.

E la parola sovrana ed il popolare unanime consenso sono la risposta alle vane rivendicazioni che l'organo della Santa Sede tentò in sì sconveniente forma il 13 dello scorso agosto, suffragato — e profonda amarezza di tanti cattolici, non dimentichi d'essere cittadini — suffragato dalla parola stessa del Papa.

Come ieri, così il Vaticano si troverà sempre di fronte, ne' suoi sterili conati, il Re ed il Popolo d'Italia.

Il capo dei radicali in onore di re Umberto.

Un sintomatico discorso dell'on. Sacchi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Cremona, 20, ore 10,25.

Oggi a Cremona vi fu una solenne, grandiosa commemorazione di Umberto I, indetta dal Municipio.

Imponente fu il concorso delle rappresentanze elettive della città e della provincia, delle Autorità civili e militari, delle associazioni operaie con vessilli, e del popolo intero. La cerimonia ebbe luogo nel cortile del centro scolastico Plasio, splendidamente addobbato.

Il sindaco, avv. *Dario Ferrari*, pronunciò bello, dignitoso, applaudito parole.

Indi, il deputato *Sacchi* proferì un elevatissimo discorso, religiosamente ascoltato e spesso calorosamente applaudito nei punti più salienti.

Ecco un ampio sunto del discorso, che è destinato ad avere una notevole eco, per venire esso dal capo del gruppo radicale alla Camera, e per l'accentuazione che il Sacchi ha dato alla sua adesione all'attuale ordine di cose.

Il discorso dell'on. Sacchi.

L'on. Sacchi incomincia affermando che re Umberto ebbe una grande missione: quella di ricondurre in un Paese latino e nuovo all'unità la figura del Re costituzionale.

Il potere nelle mani della democrazia.

Qui il Sacchi ricorda come fu negli esordi del regno di Umberto I che il potere passò nelle mani della democrazia, quando, in seguito all'indicazione dei voti parlamentari, il Re chiamò al Ministero coloro che della democrazia erano i campioni insigni: Cairoli, Baccarini, Zanardelli. Il rispetto allo Statuto, l'osservanza dei diritti di riunione e di associazione furono allora proclamati dai banchi del Governo, provando come la più ampia libertà politica si possa conciliare con la forma monarchica.

« E' qui — dice il Sacchi — che consiste la convinzione politica, la nozze della quale io parlo, perchè se non credessi che si potessero riunire la lauda franca, aperta al Re commemorato, il convincimento che S. M. Vittorio Emanuele III salì il trono per volontà della nazione e la fede nella possibilità dei progressi di una politica sinceramente e arditamente democratica, non continuerei nella via sin qui percorsa, e la mia parola fra il popolo avrebbe ben altro suono da quello sin qui avuto. »

La democrazia non era abbastanza forte per mantenersi al Governo; e non tardò a succederle, infatti, una frazione più moderata della Sinistra. « Il potere rimane a Sinistra — dice il Sacchi — perchè Umberto I voleva simultaneamente la riforma elettorale annunziata nel discorso reale del 7 marzo 1876 come *complemento delle istituzioni politiche*. Il 26 maggio 1880, in un altro discorso reale, Umberto I ripeteva: « La estensione del voto darà una più completa espressione della volontà nazionale, che io ho sempre cercato di fedelmente e interpretare. »

Il complemento dello Statuto.

Infatti la Legislatura XIV non si chiuse senza l'approvazione della legge elettorale, che allargò siffattamente il suffragio, da renderlo accessibile a chiunque abbia compiuto il corso di istruzione elementare inferiore ovvero si dispongo all'equivalente esame avanti al pretore.

Questa riforma ebbe ed ha l'importanza di un nuovo Statuto. « Quando alunque — afferma il Sacchi — re Umberto pensava la firma alla legge elettorale, da lui solennemente preannunziata, segnava una riforma altamente democratica che trasportava il potere nella massa elettorale, costituita dai lavoratori e dalla borghesia media e piccola, immolava alla sovranità effettiva la maggioranza del Paese. E poichè egli ha voluto quella riforma elettorale, vi domando se non è giusto che si proclami essere Umberto I da classificare tra gli uomini di stato che ebbero la più chiara percezione dell'immancabile cammino della democrazia e cooperarono a che il popolo procedesse a regolare la convivenza nazionale nel pieno esercizio della sua sovranità, che si applica, nè può altrimenti esplicarsi nei grandi Stati, se non per il Parlamento. »

La Monarchia e le classi lavoratrici.

Il Sacchi fa quindi un'incursione nella storia politica d'Inghilterra e di Francia. Ricorda le lotte del popolo inglese per la conquista del suffragio, e rileva come quel popolo ne abbia fatto scaturire, come effetto, una legislazione che riconosce nel modo più assoluto ed incontrastato il diritto di organizzazione e di resistenza nelle classi lavoratrici, che permette alle città di municipalizzare i servizi mano mano che si conseguono dalla pubblica utilità, che fa estrarre il potere sociale nei rapporti privati di contratto tra il proprietario e l'affittuale, che fissa ad otto le ore di lavoro negli edifici governativi, che non solo esonera da ogni dogana e da ogni dazio interno i consumi popolari, ma esonera da ogni tassa diretta o indiretta qualunque rendita, sino alla misura che occorre per vivere una vita soddisfatta e decorosa. Ed è il proletariato inglese sta agitandosi per una grande riforma, di cui pochi anni sono parevano follia il pensiero, quella di ottenere che il lavoro abbia posto al pari del capitale nella direzione tecnica ed economica della grande industria, riforma che implica una profonda trasformazione sociale. E tutto ciò senza uscire mai dalla più stretta legalità, nè mai proclamare principii assoluti o impegnare discussioni sulla forma di governo, ed anzi questo mirabile conquisto delle classi lavoratrici inglesi sempre si accompagnarono col più alto rispetto alle Autorità costituite e alla sovrana rappresentanza dello Stato.

In Francia, invece, si ebbe la Repubblica, sì, ma per ragioni estranee ai partiti, e per attentati delle Dinastie contro la patria, non per un cosciente diffuso proposito di mutare il regime dello Stato. E la legislazione non vi seguì un indirizzo democratico, almeno fino agli ultimi anni; anzi, la prima Repubblica dichiarò delitto qualsiasi organizzazione operaia, la seconda Repubblica ne represse nel sangue i tentativi; e la torna appena nel 1884 si arrivò ad una vera legislazione sociale con le disposizioni sui sindacati.

L'Inghilterra adunque e la Francia stanno coi luminosi esempi loro a dimostrare che ben giusto sono le massime: non essere necessariamente connessa colla forma di governo la legislazione di libertà e tutela del lavoro; essere il popolo (che possiede il suffragio) direttamente artefice e responsabile delle proprie condizioni politiche ed economiche; non giovare al progresso pratico della legislazione la proclamazione di principii assoluti, ma doversi seguire il metodo positivo di risolvere colla legalità e colla evoluzione pacifica tutte le più grandi questioni.

L'attuale regime e le riforme.

« Se il proletariato cosciente italiano — esclama a questo punto l'oratore — come pensa certamente che nulla deve farsi per atto rivoluzionario, che non occorre alcun attacco alle istituzioni esistenti, che le riforme devono germinare dal suffragio esercitato nobilmente e quale atto libero, riuscirà anche a persuadere le altri classi che quello è il suo pensiero, esso acquisterà sempre più nuovi amici in quelle stesse classi, che oggidì sono o avverse, o dubitose, o tremebonde, o si realizzerà quello, che talvolta alla nostra mente appare come dolce sogno della fantasia commossa da intenso amore pel prossimo, da profonda simpatia nel dolore degli altri, cioè il diffondersi del convincimento che oggidì in Italia la necessità della produzione e del lavoro nazionale stringono in una vera solidarietà di interessi o di aspirazioni il proletariato e la borghesia lavoratrice. »

Rammenta poscia le parole che il 9 luglio u. s. Umberto I rivolgeva alla Deputazione della Camera, affermando che l'esercizio ordinato delle pubbliche libertà, prima e fondamentale fra tutte quella della tribuna parlamentare, è stata e sarà la vera forza delle nostre istituzioni, e sollecitando l'esame dei provvedimenti più urgenti ispirati ai bisogni della pubblica economia e della pubblica educazione.

Il programma di tutti.

« Libertà, provvedimenti economici, pubblica educazione — chiede l'oratore, — e non dovo essere questo il programma di tutti? Sì, se l'amore che ci scalda l'animo per la patria, se la solidarietà intensa e perfetta, che senza distinzione di parte in un medesimo sentimento di dolore e di esecrazione tutti ci avvinse al diffondersi della notizia delle immane delitto di Monza, sapranno vivere le divergenze tradizionali, se, come avvenne nei momenti supremi, la cui la patria chiamò tutti i figli alla sua difesa, ci persuaderemo che non meno supremo è la necessità di sollevare il Paese a più elevate sfere di vita economica e morale. Reputo che operando saremo assai meno divisi che discutendo. »

L'on. Sacchi chiude il suo discorso affermando che non è con gli atti di forza che si possono soffocare i germi di futuri conflitti, ma col rimediare alle miserie, col sollevare le sofferenze, coll'estendere la possibilità di lavorare e di produrre, come sapientemente additò Umberto I.

***

Il discorso dell'on. Sacchi fu coronato alla fine da un'immensa ovazione. Piacque in esso la devozione incondizionata alla Monarchia, e la lucida dimostrazione che l'attuale regime politico è conciliabile con tutti i più ampi programmi economici e morali delle classi lavoratrici.

Il discorso viene giudicato come un buon sintomo parlamentare.

Terminato il discorso Sacchi, la Musica municipale eseguì una bella elegia, molto applaudita, composta espressamente dal maestro Alessandro.

I commenti del giornale socialista.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,55:

L'*Avanti!* fa questo commento al discorso di Cremona: « L'on. Sacchi ha voluto cogliere l'occasione per determinare nettamente ciò che lo separa dai repubblicani e dai socialisti, il che non dubito a noi, come non dubbi ai repubblicani, perchè gli accordi che ci furono, e potranno esserci, fra i partiti popolari, non devono diminuire in alcuno dei tre partiti il diritto — che è poi funzione vitale — di affermarsi distintamente. Ma nel discorso Sacchi, al difuori e sopra ai molti punti di dissenso che da lui ci separano, giova notare il concetto fondamentale in cui tutto il discorso è inquadrato, ed al quale si riconnettono anche gli elogi che il Sacchi ha voluto tributare al morto Re: il concetto, cioè, che il popolo è artefice e responsabile della sua situazione politica ed economica. Qui è, crediamo noi, il *trait d'union* profondo che lega i tre partiti popolari: dare alle masse la coscienza della loro forza, fornirle di armi civili, perchè possano farsi valere e sgomberare la via dagli ostacoli artificiali che ci oppongono al loro libero movimento. In ciò crediamo consista la piattaforma su cui i tre partiti possono trovarsi uniti al lavoro e nella battaglia. »

Umberto commemorato a Perugia.

Perugia, 20 *(Stefani)*. — Stamane vi fu la solenne commemorazione di Umberto. Un lungo corteo, composto di tutte le Autorità e rappresentanze di tutti i Comuni dell'Umbria, Associazioni e folla si recò al teatro Turreno, dove, alla presenza dei senatori Eugenio Zeffirino e Faina, dei deputati Fani, Sinibaldi, Autorità e grande folla, Pompilj commemorò re Umberto, vivamente applaudito. Poscia si formò il corteo, che si recò a scoprire la lapide ad Umberto. Parlò applauditissimo il sindaco. Oggi si inaugurerà l'Educatorio dei fanciulli poveri dedicato alla memoria del Re martire.

Una commemorazione a Caprera.

Maddalena, 20 *(Stefani)*. — Per iniziativa della Loggia massonica « Garibaldi », vi fu una solenne commemorazione a Caprera. Il generale Canzio, dinanzi alla casa di Garibaldi, ove si adunarono i convenuti, disgraziò la cittadinanza pel culto per la tomba dell'eroe.

Interrogazioni socialiste

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,40:

Il deputato socialista Noè ha mandato alla Presidenza della Camera un'interrogazione al ministro dell'interno e presidente del Consiglio « sugli arresti arbitrari commessi dalle Autorità politiche di Reggio Calabria e danno di internati cittadini. »

L'*Avanti!* dice che alcuni deputati dell'Estrema Sinistra interrogheranno il ministro della giustizia circa il riprovevole fatto verificatosi alla Pretura di Civita Campomarano, ove il vice-pretore, durante l'istruttoria di un processo in cui erano interessati i carabinieri di quel Comune, avrebbe permesso che il brigadiere assistesse all'istruttoria e minacciasse i testimoni a discarico.

I prodotti ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,35:

I prodotti lordi approssimativi delle strade ferrate, costituenti le reti principali e secondarie della Mediterranea, Adriatica e Sicula, come risulta dai prospetti mensili del mese di luglio e dalle pubblicazioni decadali di agosto, ascesero dal 1° luglio al 31 agosto a lire 48,299,157, con un aumento di L. 1,705,143 in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio 1899-900.

I rappresentanti di Vittorio Emanuele all'estero.

San Sebastiano, 20 *(Stefani)*. — E' giunto il generale Cesare di Salasco col tenente-colonnello Zoppi. Si tratterrà fino a sabato.

***

La *Stefani* ci comunica da **San Sebastiano**, 20:

La reggente ricevette solennemente nel pomeriggio, nel castello di Miramar, la missione italiana, composta del generale Cesare di Salasco e del tenente-colonnello Zoppi, che le annunziò l'assunzione al trono di Vittorio Emanuele. Erano presenti le alte cariche di Corte, i ministri, parecchi generali.

La reggente offerse alla missione un *dejeuner*, cui assistettero anche i ministri degli esteri e dell'interno.

***

L'Aja, 20 *(Stefani)*. — La missione italiana incaricata di annunziare ufficialmente l'avvenimento al trono di Vittorio Emanuele è giunta, ospite della regina. Il ministro Galvagna presentò alla regina le credenziali. La missione italiana e Galvagna assistettero stasera al pranzo di gala a Corte.

***

Fredensborg, 20 *(Stefani)*. — Il re ha ricevuto oggi con forma solenne l'ambasciatore straordinario generale Gandolfo, notificandogli l'avvenimento al trono di Vittorio Emanuele III.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La battaglia di Peitang.

La *Stefani* ci comunica da **Tokio**, 20:

Le truppe alleate attaccarono oggi all'alba i forti di Peitang. Il violento cannoneggiamento continua.

Per trattar la pace colle Potenze.

La *Stefani* ci comunica da **Schanghai**, 19:

Un editto imperiale designa il vicerè di Nankin, Wutchang, Li-Hung-Chang, Ching, Yunghi membri della Commissione incaricata di trattare la pace colle Potenze.

Li-Hung-Chang a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

I giornali hanno da Taku, 15 settembre, che Li-Hung-Chang è giunto a Pechino.

Seymour e Mac Donald.

Londra, 20 *(Stefani)*. — Il Times ha da Schanghai, 19, che Seymour parte per Taku e conferirà con Mac Donald a Tientsin. Satow, attualmente ministro a Tokio, sostituirà Mac Donald a Pechino.

Gli Stati Uniti e la proposta della Germania.

Washington, 20 *(Stefani)*. — La Conferenza tenutasi ieri alla Casa Bianca, sotto la Presidenza di Mac Kinley, il segretario di stato preparò il progetto di risposta all'ultima Nota tedesca riguardo agli affari della Cina. La risposta equivarrebbe a un rifiuto della proposta.

I precursori di Leone Tolstoi

Mentre si attende la pubblicazione del nuovo romanzo col quale Leone Tolstoi porterà al suo strano sistema filosofico un nuovo contributo di profondo verità e di bizzarri paradossi, di generose illusioni e di incomprensibili accecamenti, di bontà umile, santa, o di selvaggie ribellioni, non credo sia interessante notare un fatto singolarissimo nella storia del tolstoismo, — od è che questo doveva sicuramente esistere in germe nel popolo russo già molto tempo prima che Tolstoi ne facesse un monumento d'arte e di filosofia. Doveva esistere vagamente ma indubbiamente nei suoi tratti più essenziali, più tipici, poichè esso si rivela qua e là negli scritti per lo più anonimi di cinquant'anni or sono, e troviamo in quel tempo delle novelle che si direbbero scritte da Tolstoi stesso, tanto esse sono identiche nella tendenza, nelle massime e specialmente in quell'esagerata esaltazione dell'altruismo, dell'amore evangelico pel nostro prossimo, che giungerebbe a far porger l'altra guancia a chi ci dà uno schiaffo e ad aiutare il ladro che ci porta via la roba. Del resto, lo stesso successo grandissimo che le opere di Tolstoi hanno avuto in Russia prova che lo suo idee trovarono il terreno adatto, furono l'espressione altamente artistica di un sentimento che già viveva nella coscienza popolare, di una dottrina che già veniva timidamente bandita da più umili precursori.

Potrei citarne parecchi di quegli scritti pre-tolstoiani, ma quello che mi ha maggiormente colpito è stato uno capitatomi sotto occhi proprio di questi giorni, nel frugare in vecchi giornali letterari russi per cercar racconti adatti a prime letture di quella splendida lingua. In un giornale pei giovanetti, edito da Pratz, a Pietroburgo, nel 1858, trova una novella che può essere additata come un capolavoro del genere. Non è firmata, e non può essere di Tolstoi poichè questi professava in quell'epoca tutt'altre idee; non però certo che la firmerebbe ora anche il filosofo che rende celebre in tutto il mondo le malinconiche pianure di Jasnaia Poliana.

E' intitolata: *I compagni di viaggio*. La riassumo il più brevemente possibile.

In una notte piovigginosa d'autunno un certo Ovinov trovasi in viaggio, in vettura, per recarsi ad una ricca villa ove farà da istitutore ai figli del padrone. Ovinov è un giovane istruito, che entra adesso nel mondo e che ha tutta l'ingenuità, la freschezza di chi non conosce ancor nulla della vita. Egli è buono, non vede che la bontà, e il suo motto sarà: *Il bene, sempre il bene, e qualunque costo*.

Il viaggio è triste e monotono; di più quella remota sorda ha voce d'esser infestata da malviventi. Ovinov dorme, sogna la bontà e non sa che un giorno e forse la vita potrebbe indurire anche lui al punto da renderlo indifferente al grido del bambino, al gemito dell'affamato, alla giustizia soffocata. »

Il cocchiere, il tipico *iemscik* di tanti racconti russi, canticchia, ma è di umor nero. Si chiama Stefano; era prima benestante, teneva cavalli di posta e cocchieri al suo servizio, poi le cose gli eran andate male e s'era ridotto a dover *far* lui stesso il conducente, sotto un padrone. Ne era inconsolabile e il suo dolore si faceva sempre più cupo, pigliava un aspetto sempre più truce, specialmente quando gli toccava condurre in vettura qualche ricco signore. Ciò che lo rodeva era l'invidia. Invidiava i ricchi in modo feroce: li odiava. Quando gli pagavano la corsa si sentiva salire alla faccia una vampata di vergogna e di rabbia. Così non poteva più andar avanti; diceva sempre che un giorno o l'altro ne avrebbe fatta qualcuna grossa.

Arrivano in un villaggio per pernottare, un povero villaggio dai tetti di paglia e le mura di fango. Trovano la catapecchia che fa da albergo, tenuta da un cognato di Stefano. Mettono Ovinov a dormire nel posto più bello, su un alto fienile, ove poco dopo vien raggiunto da un altro viaggiatore, certo Nikita, con cui fa una rapida conoscenza e combinano che l'indomani avrebbero viaggiato insieme per esser più sicuri. S'addormentano.....

Ma il risveglio è un po' brusco. Un grido, seguito dal tonfo d'un corpo che cade, risveglia gli abitanti della campola ai primi chiarori d'un'alba grigia.

Il cane si mette ad abbaiar forte, l'oste salta fuori nel cortile sucido e scorge un uomo per terra, sanguinante, evidentemente caduto giù dal fienile. Accorre credendo che sia uno dei suoi ospiti, invece riconosce il cocchiere, suo cognato Stefano, che stringe ancora in mano un coltello. Era salito sul fienile per uccidere Ovinov, che sentendosi ferire, tra il sonno, aveva menato un forte calcio mandando l'assassino a ruzzolar nel cortile. Scena di confusione; lamenti e rimproveri, imprecazioni dell'oste e della moglie, la sorella di Stefano; questi non nega e sa qual è ormai la sua sorte. Vogliono legargli le mani dietro la schiena, senza curarsi che egli è gravemente ferito alla testa per la caduta.

Allora interviene Ovinov che non ha che una leggera ferita alla mano. Egli piglia le difese dell'assassino, gli si accosta, gli parla dolcemente, vuole bendargli la testa, non permette che gli leghino le mani. Stefano non risponde che con sguardi di rabbia e di disprezzo. Ma l'altro seguita a parlargli con vivo interesse, con amore, quasi accarezzandolo.

— Lasciami,

— Perino, non andar via!.... E' roba di lo che ho paura!....

— Paura di che?

— Non della giustizia, non della prigione..... ho come paura di me stesso. Invece davanti a te che mi perdoni....

E non sa spiegarsi meglio, ma guarda Ovinov con espressione affatto cangiata, con attaccamento, con improvviso affetto.....

— Siedi qui un momento vicino a me, gli dice.

Ovinov siede su un piuolo della scala del fienile. Stefano seguita a guardarlo come in estasi, mormorando quel dolce vezzeggiativo russo:

— *Galúbchik tu moi!* (Tu mi il mio caro!).

Finalmente Ovinov va a bere il the nella *Isba*, con Nikita, e pernotta costui, un burbero mercante, e non insistono perchè Stefano sia consegnato alla giustizia. Non basta. Ovinov non avendo più bastante denaro in tasca e desiderando aiutare Stefano perchè possa farsi curare la ferita al capo, si fa imprestare dal suo compagno di viaggio quindici rubli, che gli rimanderà appena giunto a destino. Intanto gli lascia l'orologio in pegno e di più si obbliga, come interesse e come l'altro esige, a fargli da servitore lungo il resto del viaggio, portando le valigie, ecc.

Stanno per abbandonare quell'albergo. La vettura è pronta davanti alla porta. Nikita è già salito. Ovinov, dato l'ultimo saluto a Stefano che era singhiozza in ginocchio, aiuta a caricar i bauli, malgrado la sua mano ferita, e si disimpegna malamente, attirandosi i rimproveri del suo improvvisato padrone.

Prima che la vettura si muova scorre la moglie dell'oste con un bambino in braccio e lo presenta ad Ovinov, dicendogli:

— Benedici questo mio figliuolo..... la tua mano deve essere santa.....

Ovinov lo benedice, e in quel momento tutti sentono la solennità di quella semplice scena, la divina grandezza dell'uomo che ha perdonato il suo offensore, lo ha amato, e coll'amore lo ha rigenerato più che col castigo.....

***

Mi accorgo e mi dolgo di non aver potuto dare che una troppo pallida idea della novella originale russa. Ma, ad ogni modo, in quell'anonimo scritto di cinquant'anni fa non si vedono forse già abbozzati chiaramente i tratti principali della dottrina tolstoiana? E se teorie simili germogliano realmente tra le chiuse masse del vasto impero moscovita, chi sa quali sorprese può riserbare alla storia avvenire un popolo siffatto?

Vincenzo Miglietti.

Il Duca degli Abruzzi a Venezia.

La *Stefani* ci comunica da **Bologna**, 20:

Alle ore 10,5 è giunto il treno che recava il Duca degli Abruzzi col capitano Cagni. Lo ricevettero alla stazione le Autorità, il deputato Malvezzi, Associazioni popolari con bandiere e Musica, che fecero al Duca una calorosa ovazione.

Il Duca degli Abruzzi col capitano Cagni fece colazione al *Ristorante della Stazione*. La folla radunatasi nella stazione, recandi continuamente il Duca, che ripartì alle 10,33 per Venezia fra entusiastiche grida di: *Viva il Duca degli Abruzzi! Viva Casa Savoia!*

***

Ferrara, 20 *(Stefani)*. — Il Duca degli Abruzzi col capitano Cagni transitò, alle ore 11,24, sostando quattro minuti, diretto a Venezia. Numerosa folla, accorsa con le Autorità non ostante il pessimo tempo, acclamò calorosamente al valoroso Principe di Casa Savoia.

***

Ci telegrafano da Padova, 20, ore 17,55:

Il Duca degli Abruzzi è passato in questa stazione, diretto a Venezia. Fu acclamato dalle Autorità, dalle rappresentanze, dalle Associazioni e da grande folla, che lo acclamarono entusiasticamente.

***

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 23:

Il treno che recava il Duca degli Abruzzi e il capitano Cagni è giunto con 10 minuti di ritardo. Erano alla stazione i senatori Pelle grini e Ceresa, i deputati Tecchio, Papadopoli, Galli e Meoda, l'assessore Gualterio, l'assessore Antonetti, il sindaco, il prefetto, molte signore, una quarantina di Associazioni, con bandiere.

Sceso primo dal treno il Duca, vestito a lutto; salutò i rappresentanti della Casa reale, cenato Oldofredi e marchese Guicciardi, e le Autorità; poi scese Cagni; Oldofredi lo baciò. Nell'atrio della stazione si fa presentare una delle Autorità. Il Duca ringrazia il sindaco della partecipazione della città di Venezia al suo trionfo. Ringrazia Tecchio dell'iniziativa dell'*Adriatico*, che oltre a lui e ai suoi compagni una medaglia in ricordo della spedizione.

Quindi il Duca è disceso in gondola e si è recato a palazzo reale, percorrendo il Canal Grande, seguito da numerosissime imbarcazioni. Lungo tutto il percorso il Duca fu entusiasticamente acclamato da enorme folla.

L'incontro del Duca colla regina Margherita fu commoventissimo. Nel frattempo la folla improvvisava in piazza San Marco un'imponente dimostrazione, acclamando al Duca; ma questi si era ritirato con la regina Margherita e non si presentò. Alle 17, poi, insieme con la Regina scese a fare una passeggiata in gondola per la laguna, salutato dovunque rispettosamente.

Anche stasera la folla si trova in piazza San Marco per acclamare il Duca. Questi non si presentò.

Domani mattina Cagni partirà per Colegnola ai Colli, per portare le sue condoglianze alla famiglia Querini.

Il Conte di Torino.

Ci telegrafano da Pisa, 20, ore 23,10:

Stamane vi furono le cerimonie militari, cui intervenne il Conte di Torino, che consegnò i premi ai vincitori.

Un busto a Nunzio Nasi.

Trapani, 20 *(Stefani)*. — Alla presenza delle Autorità, Sodalizi ed un immenso folla plaudente, si è inaugurato un busto a Nunzio Nasi, opera riuscitissima di Ettore Ximenes, che la Federazione degli impiegati postali italiani regalò a questo Municipio.

Parlarono applauditi per la Federazione, Verdesi e Lavia. Seguì un patriottico discorso del sindaco Scio. La festa si è chiusa colla premiazione della Gara di tiro a segno e la visita ai monumenti.

La città è festante ed imbandierata.

La premiazione all'Esposizione Pugliese.

Bari, 20 *(Stefani)*. — Nel salone delle feste all'Esposizione, presenti le Autorità e gran folla, dopo un discorso del presidente del Comitato, furono acclamati i nomi dei premiati delle Mostre agricola, industriale, artistica e didattica.

Il drappello dei lancieri di «Novara».

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 20,16:

Il drappello di lancieri ripartirà domani per Firenze, impiegando 10 giorni nel viaggio.

Il tenente Bosolli sarà ricevuto prima della partenza dal Re, che gli darà un dono. Ciascuno dei quattro militi ebbe 100 lire e un orologio con lo stesso reali.

Ciò che narra il tenente Bosolli.

Telegrafano da Napoli, 19:

Il tenente Bosolli conta di ripartire fra un paio di giorni per Firenze, sempre a cavallo, con la sua pattuglia.

Recatosi a salutare i suoi commilitoni nella caserma di San Pasquale, egli dovette narrare minutamente tutti i particolari del suo viaggio.

Disse che la distanza percorsa, compreso il viaggio di ritorno a Napoli ed a Firenze, fu di quattrocento chilometri, compiuti in quasi due mesi, per causa delle strade addirittura impossibili.

Confessa che le strade in Germania sono migliori che in Italia, la qual cosa agevolò assai il viaggio fra Monaco e Como.

Il 28 luglio partì da Firenze con la sua pattuglia, montata su cavalli tutti incriminati, che diedero prova di mirabile resistenza per tutto il viaggio.

Durante il viaggio furono costretti a mangiare e dormire come meglio si poteva, ed ebbero persino a soffrire letteralmente la fame.

Il 29 luglio la pattuglia arrivò a Monaco e il giorno dopo ricevette la notizia dell'assassinio di Umberto.

Il tenente Bosolli telegrafò allora al conte di Torino domandando istruzioni.

Dopo tre giorni arrivò l'ordine di proseguire per Cuneo, ove trovavasi l'imperatore.

Giunsero a Cuneo il giorno 3 agosto, e furono ricevuti con entusiasmo indescrivibile.

Il tenente Bosolli recossi al castello di Wilhelmshöhe, richiamato dall'imperatore, che lo ricevette nel cortile d'onore e lo invitò a colazione per il giorno dopo.

A colazione sedette alla destra dell'imperatore, insieme all'addetto militare italiano.

Dopo l'imperatore gli consegnò una lettera per il re Vittorio Emanuele III e le insegne dell'Ordine dell'Aquila Rossa; alla pattuglia fu data la medaglia dello stesso Ordine.

Riparti immediatamente per l'Italia; il loro arrivo destò grande entusiasmo fra i tedeschi; i cavalli furono giudicati superbi.

Bosolli ricevette in Germania festeggiamenti veramente meravigliosi.

La rivista d'Amilly.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 16,5:

Stamattina ebbe luogo ad Amilly, e più precisamente tra Dalouville, Saint-Aubin, Moudonville e Amilly, la grande rivista che pose fine alle grandi manovre.

Fin dall'alba una folla considerevole si dirigeva, da tutti i paesi vicini, verso Amilly; ma è il solo dei quattro Comuni sopraddetti per cui passi la ferrovia.

Alle nove in punto, il primo fra i cento colpi di cannone, annuncia l'arrivo di Loubet che è *in landau*, tratto da sei cavalli dell'artiglieria. Al suo fianco è il ministro della guerra André. All'ingresso dell'altipiano, dominante il campo della rivista, lo accoglie Brugère, che resta a cavallo a fianco della vettura. Questa passa dinanzi alle truppe, scortata dai corazzieri, e salutata dalle bandiere, dalle trombe e colla presentazione delle armi.

Cominciò quindi l'interminabile imponente sfilata, a cui si calcola che abbiano preso parte 67,000 uomini e 20,000 cavalli.

Sfilò prima l'armata del sud, comandata dal generale Lucas, poi l'armata del nord, comandata da De Négrier, l'artiglieria pesante, il parco aerostatico, poi le due Divisioni di cavalleria, comandate dai generali Massiet e Pouilleau.

De Négrier fu salutato con speciali applausi.

La cavalleria compia la tradizionale carica fino ai piedi della tribuna.

Finita la rivista, Loubet, scese dalla sua vettura, si avanzò verso gli ufficiali esteri, formanti gruppo a destra della tribuna presidenziale. Il colonnello Fontemillat li presentò a Loubet che si intrattenne, con ciascuno di essi, affabilmente.

L'aspetto della tribuna presidenziale era meraviglioso: tanto essa era ricca di tappeti e piante.

Una folla enorme continua a incombere i dintorni.

Dopo la rivista vi fu un gran *déjeuner* al castello di Marivilliers.

***

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 21,3:

La rivista di Amilly comprendeva esattamente novantacettomila uomini e ventimila cavalli, ma nessun carro o nessuna vettura: l'artiglieria pesante non aveva nemmeno i cassoni, perchè la sfilata non durasse eterna.

Le truppe precedettero a formazioni condensate. Ogni Divisione di fanteria, così ammassata, appariva quale una vera foresta di baionette. L'artiglieria sfilò per sei batterie di fronte: la cavalleria, in linea di reggimento.

Molto interesse destarono i pontonieri, i telegrafisti, e il parco aerostatico. Ma la marcialla era vuota in causa del forte vento.

Loubet fu applaudito, ma specialmente lo fu Négrier, che ebbe una continua ovazione dall'esercito.

Al seguito del presidente si notava Aguibu, re negro del Macinaland, tributario della Francia.

Un brindisi di Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22,55:

Nella colazione offerta da Loubet, il ministro della guerra brindò a Loubet, ringraziandolo dell'onore che reso all'esercito, che se è degno. L'esercito è forte, ben preparato, pronto al successo, e sul suo valore la Francia può assolutamente contare.

Loubet rispose dicendosi lieto di salutare gli ufficiali esteri: spera che essi patrocinano affermato ai loro Governi che trovarono nella terra francese, come i loro colleghi sulla terra cinese, i sentimenti di simpatia dei loro camerati dell'esercito francese. Constatò il progresso dell'esercito francese sul quale la Francia può riposare tranquilla: soggiunse che il rispetto dell'esercito alle istituzioni e alle leggi del paese sono un'alta prova di quanto sieno vani i tentativi fatti per separarlo dalla democrazia. La cura dei capi, la fiducia delle truppe nei capi assicurano che l'onore e gli interessi della Francia sen ben difesi.

Il mantenimento della pace è più certo che mai.

Concluse bevendo all'esercito francese.

Il generale Voulliarliarsky, capo della missione russa, ringraziò a nome degli ufficiali esteri e plaudì al progresso dell'esercito francese: ringraziò pella accoglienza e per la calda ospitalità, il cui ricordo rimarrà indelebile nei cuori. Brindò a Loubet, terminò al grido: *Viva la France! Viva l'esercito!*

Baldissera ha lasciato Parigi.

Parigi, 20 *(Stefani)*. — Baldissera è partito ieri sera, alle ore 20,40, dalla stazione dell'Est. Prima di partire Baldissera lasciò le carte di visita ai ministri e visitò Tornielli.

I preparativi socialisti a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22,40:

Oggi si è aperto il Congresso del partito operaio francese, in preparazione del Congresso generale socialista, che si terrà in breve. Presiede Guesde. Vi si organizzerà la lotta contro i millerandisti.

Strascichi del banchettone.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22,30:

Il prefetto della Senna ha autorizzato il credito di duecentomila franchi per i poveri.

***

Roma, 20, ore 20,30. — Il rimborso di Roma non si vedrà più a Parigi.

Il Congresso ferroviario.

Parigi, 20 *(Stefani)*. — Il Congresso internazionale ferroviario si è inaugurato oggi, nel pomeriggio, al palazzo dei Congressi, all'Esposizione. Presiedeva il ministro dei lavori pubblici, che ringraziò i Governi ed i capi di Stati rappresentati al Congresso.

Il matrimonio della principessa delle Asturie

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 17,35:

La *Patrie* pubblica un'intervista con Silvela, il quale dice che il matrimonio della principessa delle Asturie col principe di Caserta può dirsi certo e che mai si pensò al Duca degli Abruzzi.

La morte del Rabah.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 16,35:

Notizie da Orano dicono che la morte del Rabah non è ancora ben certa.

I boeri continuano a resistere.

Spitzkop, 20 *(Stefani)*. — Viljoen con trecento uomini e trenta cannoni avrebbe lasciato Heetenspriit per raggiungere Dewet nell'Occidente. Nulla indica che i boeri siano intenzionati di deporre le armi.

L'esercito boero disperso....

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Roberts telegrafa da Nelspruit 19 settembre, che sopra [illegible] boeri che batterono in ritirata su Koomatipoort, 700 varcarono la frontiera portoghese; altri si dispersero. I boeri distrussero i cannoni. Dell'esercito boero restano soltanto alcune bande di predatori.

I giornali riportano la voce che Roberts partirebbe il 29 settembre. Kitchener lo sostituirebbe.

Il Portogallo a Delagoa.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 19:

Duecentocinquanta artiglieri portoghesi [illegible] partiti [illegible] da Delagoa pella frontiera.

Intorno al viaggio di Krügar.

La *Stefani* ci comunica da **Aja**, 20:

Camera dei rappresentanti. — Il ministro degli esteri rispondendo ad analoga interpellanza, dichiara che dietro domanda dell'Olanda, Krüger rispose che si recava in Europa per motivi di salute. L'Olanda gli offerse una corazzata e informò l'Inghilterra che rispose non si immischierebbe nel progetto di viaggio di Krüger.

Le garanzie costituzionali ristabilite a Madrid.

Madrid, 20 *(Stefani)*. — La *Gaceta* pubblica un decreto che ristabilisce le garanzie costituzionali a Madrid.

Il ministro serbo a Roma.

Belgrado, 20 *(Stefani)*. — Il console generale di Serbia a Budapest, Giorgio Barlovatz, è nominato ministro a Roma.

Lo scià a Vienna.

Vienna, 20 *(Stefani)*. — Lo scià è giunto stasera, ricevuto alla stazione dall'imperatore e dagli arciduchi. Una compagnia gli rese gli onori militari. Lo scià si recò alla Hofburg. Lungo il percorso le truppe erano schierate. Una folla enorme acclamò lo scià.

Lo scià a Costantinopoli.

Costantinopoli, 20 *(Stefani)*. — Le domande dello scià di Persia pel suo ricevimento vennero tutte accettate, lo scià arriverà a Costantinopoli alla fine del mese. Il sultano mette a sua disposizione un treno speciale.

Scoppio di gas in una miniera.

Bruk, 20 *(Stefani)*. — Durante la spegnimento di un incendio nella miniera di Friedlinck prodottosi in seguito alla fuga del gas, vi fu un'esplosione.

In quel momento 53 operai si trovavano nella miniera: 24 si salvarono. Finora furono estratti 20 feriti, tre dei quali sono morti. Trenta cadaveri si trovano ancora nella miniera; 5 sono scomparsi.

Le vittime del naufragio del «Sorkia»

Atene, 20 *(Stefani)*. — Pel naufragio del *Sorkia* si hanno un centinaio di vittime, fra cui venti passeggeri.

La vita che si vive

Sono secoli e secoli che i moralisti ed i sociologi, armati di rettorica, muovono una guerra spietata all'Uno ed a sua moglie la Pigrizia, ripugnandoli intrinseli come due tristi figuracce, non capaci d'altro che di mettere al mondo dei disoccupati, dei pessimi soggetti come sono i vizi.

Che cosa non hanno detto, che cosa non hanno scritto, che cosa non hanno fatto questi moralisti per mettere al bando della gente per bene l'Ozio e la sua consorte?

Certamente questi signori non avrebbero mai pensato che un giorno, in un lontano angolo del mondo, l'Ozio avrebbe trovato dei paladini, i quali una sola ne avrebbero difesa, ma la avrebbero addirittura adorata come un Dio.

Ebbene, questi paladini sono nati, vivono e si propagano nella lontana Russia.

Il profeta che li ha riuniti si chiama Corrado Malfavanning, e *malfavanchisti* si chiamano i suoi discepoli.

La pietra fondamentale della loro dottrina è formata dal testo del veridico evangelico: «I gigli non tessono nè filano, eppure il loro splendore offusca quello del re Salomone».

Su questo versetto i *malfavanchisti* hanno innalzato la loro Chiesa.

Essi si propongono di dimostrare che il Lavoro non possiede affatto quelle qualità nobiliari che i moralisti ed i sociologi gli hanno gratuitamente attribuito.

Infatti il Lavoro non è che una specie di castigo flagellatore che Dio scagliò per punire Adamo ed Eva.

Come è possibile dunque che una stoffile possa dispensare dei quarti di nobiltà, come dicono i moralisti? Prima del peccato invece, quando cioè Adamo ed Eva vivevano in stato di perfezione, erano entrambi oziosi e vagabondi; ed era questo per essi un titolo d'onore, un vanto di famiglia.

Il ritorno dunque al regime dell'ozio, non è che un ritorno ad un regime di perfezione e di grazia. Di ciò convinti, i *malfavanchisti* professano il maggior rispetto all'Ozio.

Ogni lavoro è da essi considerato come una offesa a Dio.

— Dio — predica il loro profeta — ha creato il cielo e la terra, e ha messo al mondo gli uomini perchè godano i frutti delle sue fatiche. Chi lavora reca dunque offesa a Dio, poichè dimostra che non si accontenta di quanto Egli ha creato.

***

Tradoco dell'*Epoque*.

Il signor De la Falaere, consigliere al Parlamento di Bretagna, nominato relatore di un affare giudiziario, non stimò bene la cosa, e cedè l'orto a chi aveva ragione. Accortosi più tardi dello sbaglio, risarcì il danneggiato coi propri denari.

Il giudice Garot de la Réjace, si era addormentato durante la discussione di una causa. Svegliatosi nel momento di dare il proprio voto, e non volendo confessare la sua ignoranza dei fatti, si lasciò guidare da un collega.

Ma in sua coscienza non è tranquilla. Egli intimò persin un'inchiesta, comune i fatti e, pentito del voto dato, rimborsò anche lui con denaro proprio la parte lesa.

***

La penultima.

Il *Caffaro* di Genova:

Quali agenzie?

Dal tribunale.

— Vi riporto il vostro prosciutto. Non mi avete dato il mio giusto; pesa più la carta che il prosciutto.....

— Avete ragione, bella mia, in un momento di distrazione l'ho lasciato nell'....articolo dell'onorevole Sonnino.

***

L'ultimo.

Il soldato Stupidini si lagna di non gustare bene.

Il caporale: — Avete mal di capo?

— Non signore.

— Male ai denti?

— Non signore.

— Male al fegato?

— Non signore.

— Dove dunque vi sentite male?

— Dove! In quartiere, caporale.

Io per tutti.

Uno scandalo carcerario a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 17,30:

Sopra denuncia di Domenico Picardi, l'Autorità giudiziaria ordinò l'esumazione del cadavere del figlio minorenne, Mariano, il quale, detenuto nel carcere della Concordia, sarebbe morto in seguito ai maltrattamenti subiti da una guardia carceraria.

***

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 22,15:

Il dottor Guidone, incaricato dell'autopsia del cadavere del giovanetto morto al carcere della Concordia, non trovò giustificata la denuncia del padre, nulla avendo riscontrato.

Il romanzo d'un capo-camorrista

Abbiamo da Napoli:

L'alta società camorristica napoletana è in lutto. E' morto Giuseppe Chirico, il capo-società della camorra in sezione Stella. E' morto la notte del 26 scorso nella sua casa, in via Foria, 140, dove era nato nel 1839.

Giuseppe Chirico era uno dei personaggi più rinomati e più temuti della malavita napoletana dal 1860 in poi. Amico dei famosi Francesco Cappuccio, dei fratelli Sangiovanni, di *Cicillo d'o Forte*, di Favicchione e di Mazzella, ma, in fondo, benvoluto dagli abitanti del suo rione, cui non era stato mai avaro di consigli e di soccorso.

Prima d'esser chiamato sotto le armi egli menò vita onesta e tranquilla. Nel 1858 fu chiamato a prestar servizio nel 2.o granatieri di Berlone a Mola di Gaeta, e fu spesso punito per ribellione alla disciplina, fino a che, una mattina di febbraio, mentr'era di guardia al reggimento, pensò di disertare, e se ne venne a Napoli a piedi.

Arrivato, fu ospitato al castel dell'Ovo, dove restò chiuso parecchi mesi. S'impose, in questo tempo, a tutti i carcerati, e nell'agosto evase per la via del mare, e con una barchetta sbarcò a Napoli e si nascose in casa di alcuni amici.

Nel 1862, arruolato da agente-spia, fu richiamato sotto le armi dal Governo italiano; ma disertò una seconda volta e guadagnò il confine.

Nelle campagne di Valchiusa, costretto dalla fame a chiedere aiuto, picchiò ad una casa colonica, ma la Pelliti vi si era appiattata e lo arrestò. Erano una terza volta, e si rifugiò in una casa di una sua amante, dietro il campanile della Santità. Venne narrato di pubblica sicurezza riuscì, una sera, ad arrestarla; ma, giunto davanti la caserma, riuscì a scappare.

A San Paolo, un soldato di guardia al quartiere, mentr'egli si fece il petto, lo prese.

Questa volta scontò la pena, e bene, subito dopo, in mezzo ai suoi compagni di camorra, e riprese il suo posto di contrabbandiere.

Nel 1872 la Questura lo sorprese a domicilio coatto a Venezia, e pure da quell'isola riuscì a fuggire; si ripresentò poco dopo, alle Autorità, e fu spedito alla Pantelleria.

Erano dopo due anni di Pantelleria, fu condotto alla Favignana, poi a Lampedusa, a Lipari, ad Ischia.

Per la sua gesta camorristica, virile, ma pericolosa a più riprese, le carceri della Concordia e della Vicaria, i reclusori di Venezia, Milano, Gaeta e Genova.

Ebbe più volte la grazia sovrana da Vittorio Emanuele II, e nel 1876 fu nominato, in omaggio alla sua vita operosa e feconda, capo di società. La nomina gli fu comunicata nel carcere della Concordia.

Negli ultimi anni esercitava specialmente i suoi diritti al rapporto fra i compratori dei cavalli di stato del Governo, a Santa Maria Capua Vetere.

Verso il 1880 si dette alla politica, e nel 1883 si credè a far cessare in sciopero famoso dei cocchieri di Napoli.

Nel 1886 era a capo di un Comitato di fedeli per celebrare con inedita solennità la festa della Madonna delle Grazie al largo Rosariello.

Ammalatosi, ieri, un negozio di cruce a piazza Cavour, e, dopo due anni di sofferenze, la morte di domenica scorsa è morta.

Il miracolo di San Gennaro.

Abbiamo da Napoli, 19:

Oggi, ricorrendo la festa di San Gennaro, la città è animatissima.

Tutti gli uffici pubblici, quasi tutti gli uffici privati, gli opifici, ecc. rimasero chiusi.

Una imponente processione trasse al Duomo, dove il sangue di San Gennaro, conservato nelle preziose ampolline, stamane si è liquefatto, senza troppi indugi, con grande gioia del popolino, che si è abbandonato alle caratteristiche ricerche locali di costumanza.

Uno scandalo carcerario a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 17,30:

Sopra denuncia di Domenico Picardi, l'Autorità giudiziaria ordinò l'esumazione del cadavere del figlio minorenne, Mariano, il quale, detenuto nel carcere della Concordia, sarebbe morto in seguito ai maltrattamenti subiti da una guardia carceraria.

***

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 22,15:

Il dottor Guidone, incaricato dell'autopsia del cadavere del giovanetto morto al carcere della Concordia, non trovò giustificata la denuncia del padre, nulla avendo riscontrato.

Il romanzo d'un capo-camorrista

Abbiamo da Napoli:

L'alta società camorristica napoletana è in lutto. E' morto Giuseppe Chirico, il capo-società della camorra in sezione Stella. E' morto la notte del 26 scorso nella sua casa, in via Foria, 140, dove era nato nel 1839.

Giuseppe Chirico era uno dei personaggi più rinomati e più temuti della malavita napoletana dal 1860 in poi. Amico dei famosi Francesco Cappuccio, dei fratelli Sangiovanni, di *Cicillo d'o Forte*, di Favicchione e di Mazzella, ma, in fondo, benvoluto dagli abitanti del suo rione, cui non era stato mai avaro di consigli e di soccorso.

Prima d'esser chiamato sotto le armi egli menò vita onesta e tranquilla. Nel 1858 fu chiamato a prestar servizio nel 2.o granatieri di Berlone a Mola di Gaeta, e fu spesso punito per ribellione alla disciplina, fino a che, una mattina di febbraio, mentr'era di guardia al reggimento, pensò di disertare, e se ne venne a Napoli a piedi.

Arrivato, fu ospitato al castel dell'Ovo, dove restò chiuso parecchi mesi. S'impose, in questo tempo, a tutti i carcerati, e nell'agosto evase per la via del mare, e con una barchetta sbarcò a Napoli e si nascose in casa di alcuni amici.

Nel 1862, arruolato da agente-spia, fu richiamato sotto le armi dal Governo italiano; ma disertò una seconda volta e guadagnò il confine.

Nelle campagne di Valchiusa, costretto dalla fame a chiedere aiuto, picchiò ad una casa colonica, ma la Pelliti vi si era appiattata e lo arrestò. Erano una terza volta, e si rifugiò in una casa di una sua amante, dietro il campanile della Santità. Venne narrato di pubblica sicurezza riuscì, una sera, ad arrestarla; ma, giunto davanti la caserma, riuscì a scappare.

A San Paolo, un soldato di guardia al quartiere, mentr'egli si fece il petto, lo prese.

Questa volta scontò la pena, e bene, subito dopo, in mezzo ai suoi compagni di camorra, e riprese il suo posto di contrabbandiere.

Nel 1872 la Questura lo sorprese a domicilio coatto a Venezia, e pure da quell'isola riuscì a fuggire; si ripresentò poco dopo, alle Autorità, e fu spedito alla Pantelleria.

Erano dopo due anni di Pantelleria, fu condotto alla Favignana, poi a Lampedusa, a Lipari, ad Ischia.

Per la sua gesta camorristica, virile, ma pericolosa a più riprese, le carceri della Concordia e della Vicaria, i reclusori di Venezia, Milano, Gaeta e Genova.

Ebbe più volte la grazia sovrana da Vittorio Emanuele II, e nel 1876 fu nominato, in omaggio alla sua vita operosa e feconda, capo di società. La nomina gli fu comunicata nel carcere della Concordia.

Negli ultimi anni esercitava specialmente i suoi diritti al rapporto fra i compratori dei cavalli di stato del Governo, a Santa Maria Capua Vetere.

Verso il 1880 si dette alla politica, e nel 1883 si credè a far cessare in sciopero famoso dei cocchieri di Napoli.

Nel 1886 era a capo di un Comitato di fedeli per celebrare con inedita solennità la festa della Madonna delle Grazie al largo Rosariello.

Ammalatosi, ieri, un negozio di cruce a piazza Cavour, e, dopo due anni di sofferenze, la morte di domenica scorsa è morta.

Il miracolo di San Gennaro.

Abbiamo da Napoli, 19:

Oggi, ricorrendo la festa di San Gennaro, la città è animatissima.

Tutti gli uffici pubblici, quasi tutti gli uffici privati, gli opifici, ecc. rimasero chiusi.

Una imponente processione trasse al Duomo, dove il sangue di San Gennaro, conservato nelle preziose ampolline, stamane si è liquefatto, senza troppi indugi, con grande gioia del popolino, che si è abbandonato alle caratteristiche ricerche locali di costumanza.

Per l'elettrovia fra Bergamo e San Pellegrino.

Ci scrivono da Bergamo:

Il Consiglio comunale invece, alle 22, ha votato all'unanimità un contributo di lire ottanta mila a favore della costruenda linea elettrovia Bergamo-San Pellegrino.

Dopo ciò si Comitato non mancherebbero più che ventisei mila lire per raggiungere i sei milioni preventivati, con larghezza di vedute, per l'impianto e l'esercizio della linea, in parola, i cui lavori dovrebbero essere intrapresi quanto prima, specie quelli per l'impianto elettrico, per l'intervenuta contratta fra la Provincia e la ditta Gadda e C.

Un monumento a re Umberto in Asti?

Scrivono da Asti, 18, al *Caffaro*:

«Mi consta che il munifico conte Leonetto Ottolenghi, ultimando commosso per il vigliacco assassinio di re Umberto, al quale lo legavano affetto sincero e profonda ammirazione, ha deciso di regalare ad Asti un magnifico monumento dedicato a S. M. Umberto I.

«Non rimandiamo attualmente località adatta per ricevere l'opera scultoria, il conte Ottolenghi ha preso la deliberazione di far costruire a sue complete spese una grandiosa piazza intitolata ad Umberto I, trasformando completamente quella del Municipio.

«Trattasi di una modificazione edilizia di straordinaria importanza, perchè cadrebbero sotto i colpi del piccone molte orrende sudiciumerie e niente artistiche.»

Movimento di truppe.

Gazzetta si scrive da Alessandria, 20:

Ieri lasciava la nostra città, diretto per Aquila, il 35.o reggimento fanteria.

Oggi, alle ore 7, giungeva in Alessandria il 72.o, comandato dal colonnello cav. Giuseppe Sala.

Alle ore 11 il terzo battaglione di detto reggimento, comandato dal tenente-colonnello Pecorara, partiva in distaccamento alla volta di Casale.

Domani mattina partirà per Foggia il 35.o reggimento. Verrà domenica a surrogarlo il 71.o

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

Il programma del clero francese

A Bourges si è chiuso l'altro giorno il Congresso dei preti francesi, radunatisi per iniziativa dell'abate Lemire. Questi dichiarò che le sue previsioni si sono pienamente avverate, e che il successo ha sorpassato le sue speranze.

Al Congresso hanno preso parte oltre a ottocento delegati, venuti da tutte le diocesi della Francia: oltremodo interessanti furono le discussioni, e di una grande importanza sociale e politica le deliberazioni prese.

Il Congresso infatti ha nettamente manifestata l'aspirazione del clero francese a prendere parte alla vita nazionale, alla società moderna, ed il desiderio di una scissa più estesa, più sicura di se stessa.

Un episodio veramente sensazionale avvenuto in seno al Congresso, basta a dimostrare quale decisione questo abbia manifestato alle istituzioni nazionali. Un abate, Garnier, invitò i congressisti a unirsi e serrarsi tutti intorno al vessillo del Sacro Cuore. L'abate Lemire, il promotore del Congresso, gli rispose che il clero francese preferisce la bandiera nazionale dai tre colori, e i congressisti l'approvarono con unanimi applausi.

Fino a pochi anni or sono, il clero di Francia — e potremmo aggiungere anche il clero di quasi tutti gli altri paesi — sembrava non avere per iscopo un assai studi che la formazione personale e la formazione morale e spirituale degli altri. Le creature ad esso affidate non erano, ai suoi occhi, che delle anime di cui soltanto il benessere futuro, nell'eternità, dipendeva da lui. La filosofia, l'ascetismo, la teologia venivano studiati negli insegnamenti del catechismo e nelle prediche del pulpito, gli unici degli unici mezzi per raggiungere questo scopo.

Lungi dall'essere disdegnata o negletta dal clero contemporaneo francese questa preoccupazione, scopo precipuo del suo sacerdozio, è altamente da esso reclamata, ma essa non è più la sola. Esso si è accorto finalmente che l'anima non è tutto l'uomo, che anche il suo corpo è qualcosa; che il paradiso sarà, è vero, il termine del suo pellegrinaggio, ma che questo pellegrinaggio avviene sulla terra. Si ripetè che Cristo, il maestro, aveva bene schiarito le menti, ma che aveva anche guariti i corpi, che anzi aveva fin di là che cominciò le opere sue. Si ricordò anche che San Tommaso, il primo dei teologi e il più grande, aveva accennato che, per essere virtuosa, l'uomo doveva aver assicurato un minimum di benessere materiale.

Tutte queste considerazioni a lungo sviluppate in numerosi rapporti, hanno condotto i congressisti a proporre certi punti speciali.

Unanimemente hanno dichiarato che il prete deve adoperarsi a farsi stimare come uomo privato e a rendersi capace di rendere al prossimo anche altri servizi oltre quelli spirituali.

«E' un dovere per lui, ai nostri tempi, di fare uno studio profondo degli interessi materiali, di avere cognizioni pratiche e tecniche numerose, delle nozioni precise sull'industria e la industrie, l'agricoltura, il commercio, il diritto, la medicina stessa, non per supplire al medico, ma per supplirlo momentaneamente in caso di bisogno, e per aiutarlo sempre, ecc., ecc. Non sarà poi inutile ch'egli specialisti i suoi studi, seguendo i bisogni della regione in cui il suo ministero lo chiama.»

Se fosse possibile entrar nei particolari delle sedute del Congresso, si dovrebbero citare le discussioni su l'antialcoolismo e il riposo festivo; considerati non tanto dal punto di vista religioso, quanto dal punto di vista disinteressato; coi patronati e le congregazioni, che non dovrebbero più contentarsi di essere nimiani pii, ma rivalersi ammirative, nel senso che ne sia si dovrebbero dar delle lezioni e dei consigli di morale sociale e financo di interesse professionale. Volta a volta nei rapporti dei congressisti si vedrebbero chiare degli studi sulle casse di risparmio scolastiche, sulle mutualità, sulle casse rurali, sulle banche popolari, sulle casse di assicurazione contro la mortalità del bestiame, sui sindacati agricoli, sulla depopolazione delle campagne per l'immigrazione nelle città, sugli uffici di collocamento, sulle abitazioni operaie, sulle Società di mutuo soccorso, ecc., ecc. E non è da credere che questi rapporti contengano solo delle vuote declamazioni. A parte taluni in cui gli autori si son lasciati andare a considerazioni troppo teoriche, si può dire che tutti quasi recano l'espressione del «vissuto». Si sente che i loro autori hanno fatto realmente quello che dicono, che talvolta, hanno essi stessi sofferto dei bisogni che espongono. E, cosa commovente, sono i modesti, gli sconosciuti che hanno fatto! Poveri vicari, o semplici curati di villaggio si sono sforzati a fare da se soli qualche cosa; posso vi sono riusciti, ed è il risultato delle loro imprese e dei loro insuccessi che portano al Congresso, e tanto più ancora frasi, senza pretese a senso ricercato di stile. L'idea, spesso un po' vecchia, sorge di per sè in tutta la sua bellezza, senza velo d'apparato. Spesso, leggendo quei rapporti, s'è da ricordare la frase di Pascal: «In pensava di trovare un autore ed ho trovato un uomo!»

Un vecchio cursio di campagna ha commosso l'uditorio col racconto pittoresco della fondazione d'una Casa di detenzione per le giovanotte. Ciò avvenne nel 1870, e, *de visu*, per esperienza, egli provò che con tale istituzione si era migliorata non volamente la condizione materiale, ma anche quella morale e religiosa dei suoi parrocchiani.

Secondo i deliberati del Congresso di Bourges, a l'occupersi, per il prete, dei corpi non è un abbassarsi, ma un compiere integralmente la sua missione. Il prete contemporaneo deve essere il ricostruttore della patria francese; egli è il «tutore sociale» di tutti, e specialmente dei piccoli e degli umili, l'avvocato a disposizione di quelli che non ne hanno. Egli deve armonizzare le sue gioie con quelle del popolo, pr

Lo scioglimento della Camera dei Comuni.

Martedì, nella sua residenza di Balmoral, la regina Vittoria ha firmato il decreto che scioglie la Camera dei Comuni per il 25 di questo mese, e convoca la futura assemblea per il 1o di novembre.

La Camera dei Comuni eletta nel 1895, e i cui poteri sarebbero perciò nel 1902, avrebbe, per aver la sorte delle precedenti, dovuta finire soltanto fra nove o dieci mesi. E' quindi lecito chiedersi quale sia stato il movente di ieri Salisbury e Chamberlain nel provocare uno scioglimento così prematuro del Parlamento che li ha portati al potere, e che va il sostegno da cinque anni con una fedeltà imperturbabile.

Le ragioni di questo modo d'agire del Governo inglese, contrario ad una consuetudine inveterata da un secolo, sono da ricercarsi soprattutto negli avvenimenti del Sud-Africa, che dominano da un anno tutta la politica dell'Inghilterra. Il Corpo elettorale è dunque chiamato a pronunciarsi su questa politica, e il suo voto assume tutta l'importanza di un verdetto di assoluzione o di condanna verso il partito conservatore e il Governo che lo rappresenta al potere.

Parecchie considerazioni militano in favore d'un appello immediato al paese, e non si può negare che il Gabinetto Salisbury-Chamberlain abbia tutto l'interesse a ottenere da una nuova Camera la solenne consacrazione della creazione d'un impero sud-africano, che è bensì ancora in *fieri*, ma la cui solidità avrebbe terribilmente di essere messa a una grave prova se, ritardando ancora di parecchi mesi le elezioni generali, si fosse lasciata la porta aperta alle speranze e alle rivendicazioni degli *afrikanders*.

Ma è permesso anche di pensare che è soprattutto il pensiero della sua propria conservazione e della sua propria giustificazione che ha inspirato al Ministero unionista il desiderio di far ratificare dalla nazione i risultati della guerra intrapresa in Africa. Egli fa assegnamento, e con ragione, sull'entusiasmo patriottico creato dalle vittorie di lord Roberts per ottenere il *bill* d'indennità, che gli sgraverà in questo momento dello stato di spirito della grande maggioranza del Corpo elettorale e per far passare la spugna sugli errori che ha commessi. Tale è almeno il rimprovero che gli si fa dall'Opposizione liberale, che non gli risparmia nemmeno l'accusa di ipocrisia e dichiara senza reticenze che cerca al Governo e al Parlamento, il cui accrescimento e l'incuria hanno costato all'Inghilterra tanti sacrifici, il portar fino alla fine la responsabilità della loro politica nefasta.

Nell'altro campo, quello della Maggioranza, i conservatori-unionisti vanno ripetendo che l'opera intrapresa nell'Africa del Sud potrebbe essere compromessa da un Governo liberale.

A quale scopo quindi tentare la sorte con la convocazione dei Comizi, rinunziando ad uno stato di fatto in cui tale pericolo non esisteva più?

Poniamo rispondere con una arguta osservazione che Voltey pubblica nel *Figaro*: «Se ognuno si servirà di un paragone nella famigliare per rispondere alla questione che vien posta in quest'ora da ogni parte, direi che il Gabinet Salisbury somiglia ad un locatario soddisfattissimo dell'alloggio che occupa, e che, desideroso di mettersi al coperto dalle pretese future del suo proprietario, gli domandasse, prima dello scadere del suo contratto, la rinnovazione del contratto alle stesse condizioni, per una nuova durata di tre, sei o nove anni. Il Ministero inglese è il locatario, e il paese, naturalmente, è il proprietario. Ora Pitt e Peltro vivono nella più completa armonia; il secondo ne usa, in certe occasioni, fino al punto di manifestare per il primo un vero entusiasmo.»

Una dimostrazione militare franco-alemanna.

Marsiglia, 19 settembre.

(DELLA) — L'*India*, della Peninsulare, è giunta a Marsiglia con un nuovo convoglio di feriti inglesi.

Sono in numero di quarantatre, dei quali molti con ferite orribili.

E' stato rilevato che molti feriti non hanno avuto neppure una cura sommaria, e questo si spiega col fatto che le loro ferite sono di poca conseguenza; è che inoltre che hanno dovuto battersi con i *boxers* e non con i regolari cinesi.

Sembra a prima vista inverosimile, ma, secondo quei feriti, i *boxers* sono dei nemici infinitamente meno pericolosi che gli imperiali. Male equipaggiati, non sapendo maneggiare le armi da fuoco, che essi disprezzano, non resistono molto al primo urto d'un Corpo di truppe europee armate di fucili a tiro rapido e di cannoni. Essi colpiscono il più delle volte con sciabole di forma speciale di buona l'abitudine — sempre secondo i racconti fatti dai feriti — di chiudere gli occhi, presumibilmente una sorta di formula magica, al momento di colpire il nemico. Ne risulta che il loro colpo è mal calcolato e cade raramente su gli organi vitali. Di

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 19 settembre:
Temperatura estrema ai mesi in gradi centesimali:
Minima + 16,4 Massima + 31,9
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi sereno.
Acqua caduta millimetri 0.

(*Castello Mediceale - In riva al Po*)
Temperatura massima del giorno 29° + 29,2
Temperatura minima della notte dal 19 al 20: + 16,9

(*Piazza Castello - Valle alluvionale al Monte del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 29° + 31,4
Temperatura minima della notte dal 19 al 20: + 16,9

22 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 17; tramonta alle ore 18, minuti 22.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera) 4D 20

Parigi 12 id —	pel corrente	Fr.	20 25 — 18 10
» —	per ottobre	»	20 05 — 20 50
» —	a 4 mesi da novembre	»	97 90 — 97 60
» —	a 4 mesi primi	»	78 10 — 78 15
Mercato pesante.			
Zucchero raffin. sd disp		Fr.	30 05 — 30 25
» raffinato id		»	105 75 — 105 75
Mercato calmo.			
Zucchero Hamburg N. 3 disponibile		Fr.	30 75 — 31 —
» a 4 mesi primi		»	30 — — 30 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, settembre (sera) 4D 20

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Peruviani, Egiziani e Surate facile. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata	Balle N.	5,000 — 3,000
di cui per la speculazione	» »	500 — 300
per la consumazione	» »	4,500 — 2,700
Importazioni	» »	7,000 — 5,000

Americani a consegnare:

pel corrente	D.	6 7/8	6 47/64
per settembre-ottobre	»	7 —	6 51/64
per novembre-dicembre	»	6 13/64	6 29/64
per gennaio-febbraio	»	6 13/32	6 27/64

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling America	D.	7 3/8	6 13/16
Fair Dhollerah	»	7 1/8	6 13/16
» Oomrawuttee	»	7 1/16	6 3/4
» Broach	»	6 7/8	6 3/4
» Egiziano lungo	»	8 1/8	7 5/8
» M. A. Brooch	»	6 13/32	6 3/8
» Dholleruh	»	4 1/2	4 3/8
Good Dholleruh	»	4 3/4	4 5/8
Fair Oomrawuttee	»	4 15/16	4 7/16
Good Oomrawuttee	»	4 13/16	4 11/16
» Bengala	»	4 1/4	4 7/16

HAVRE, settembre (sera) 4D 20

Cotoni — Vendite	balle N.	7,100	3,900
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	11,000	14,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, settembre (sera) 4D 20

Frumento — Mercato fermo, poveri in Italia.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 19 25 19 25
» per novembre-dicem. » 19 00 19 00
Mercato fermo.

AMBURGO, settembre (sera) 4D 20

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» disp. Rmk. 7 4 7 45
MADDALENA, settembre (sera) 4D 20
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di Garonne 88 disp. Rmk. 11 10 11 25
MARSIGLIA, settembre (sera) 4D 20
Frumenti — importazione cumulati 6,110 10,131
» Vendite 7,000 6,000
Mercato calmo, prezzi invariati.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 87 1/16	4 87 5/8
» Parigi	»	5 18 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard White	»	8 60	8 65
» » a Filadelfia	»	8 —	8 —
Cotone Middling	»	10 3/4	10 1/8
» » a New Orleans	»	10 3/8	10 1/16
Entrata col. balla giorn. Balle N.		200,000	27,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	4,000
» pel Continente	»	1,000	1,000

Frumento rosso D. 84 1/2 83 3/8
Grano turco » 40 1/2 40 3/4
Farine extra » 8 55 7 85
Noli cereali per Liverpool » 4 1/2 4 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.
» — Rio fair disponibile » D — 9 1/2
» — » good pel corrente » 7 40 7 —
Zucchero Mocabado N. 12 C. 4 1/4 4 1/4

Il carbone.

Genova, 20 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 752 carri, di cui 388 di carbone pei privati.

Mercati.

Fossano, 19 settembre. — Frumento all'ett. L. 19 46 — Segala 13 22 — Meliga 11 93 — Miglio 12 36 — Fagiuoli 11 49 — Patate al mg. 6 87 — Fieno 6 75 — Paglia 6 40 — Castagne fresche 9 60 — Id. secche 20 00 — Vitelli 7 25 — Uova alla doz. 0 825 — Burro al chil. 2 50.

Faule grisalno al kg. L. 0 27 — Bianco 0 23 — Comune 0 23 — Brusc 0 22 — Pasta di Genova 0 68 — Id. di semola 0 55 — Id. di massa semola 0 46 — Id. ordinaria 0 33 — Carne al vitello 1 56 — Id. di bue 1 12.

Chivasso, 19 settembre. — Frumento al quint. le q. L. 25 05 — Id. 2a 24 80 — Meliga nostrana 1a q. 17 05 — Id. 2a q. 16 05 — Bigioletto 1a q. 17 80 — Id. 2a 17 20 — Segala 1a q. 15 80 — Id. 2a 27 70 — Avena 1a q. 18 10 — Id. 2a q. 17 50 — Riso bianco 1a q. 34 60 — Id. 2a q. 30 10 — Miglio 00 00 — Fagiuoli bianchi 26 40 — Fagiuoli cotore 00 00 — Farina di frumento marca N. 1... 25 25 Id. marca C. 23 25 — Pasta semola 48 50 — Id. ordinaria 00 00 — Legna forte 1a q. 2 40 — Id. 2a q. 2 — Id. dolce 1a q. 2 — Id. 2a q. 1 05 — Fieno 1a q. 10 00 — Paglia 4 80. Uova alla doz. 0 10 — Capelli 1a q. 0 70 a 0 80 al mg. — Patate da 0 75 a 0 85 al mg.

Tasso del pane — Grissino al chilogramma cent. 30 — Pane 0 60 — Cavallino 21 — Bruno 20.

Casale, 19 settembre. — Granoall'ett. L. 18 10 — Meliga 11 57 — Avena 8 62 — Fagiuoli comuni 00 00 — Fagiuoli dall'occhio 00 00 — Fave 14 25 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 37 84 — Fieno 1a qual. al mir. 0 00 — Id. 2a 0 000 — Paglia 0 000 — Carne vitello 1a q. al chil. 1 45.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

L'INAUGURAZIONE dell'Associazione monarchica liberale tra i giovani « Pro Patria et Rege ».

Questa novella Associazione politica, che, sorta da pochi mesi, raccolse tanto simpatie e un largo appoggio nella cittadinanza, ha inaugurato oggi ufficialmente la sua vita sociale in presenza di una eletta e numerosa scelta di invitati, fra cui molte signore e parecchi rappresentanti di Sodalizi militari e operai.

La sede dell'Associazione è in un locale superiore della Galleria Nazionale; ma per la circostanza gli invitati furono raccolti nel salone sotterraneo della Galleria stessa, appositamente addobbato con trofei di bandiere tricolori.

Nelle prime file delle poltrone sedevano, fra altri, S. E. il senatore Ferraris, sulle cui venerande canizie gli anni si accumulano senza spegnere né affievolire gli entusiasmi della lontana gioventù e la fede nell'avvenire della Nazione; ed i consiglieri comunali Allasiini, Tacconis e Rovasenda.

La presentazione della..... neonata Associazione all'eletta uscitane fu fatta dal presidente del Sodalizio, ragioniere Salvatore Segre.

Con brio, con foga giovanile il signor Segre rias sume in sintesi gli scopi dell'Associazione, la quale si propone di riunire in fascio tutti i giovani, di educare la loro mente, di disciplinare le loro forze, rivolgendo le comuni energie allo studio dei problemi sociali in difesa del patrimonio patriottico dei padri.

L'Associazione non intende di mettere la sua forza al servizio di questo o quel partito. Essa vuol essere un campo aperto a tutte le idee nuove e vecchie che possano nascere, crescere e svilupparsi nell'ambito delle istituzioni, pel maggior bene di tutti.

Combattere in campo aperto tutte le viltà, combattere tutte le camorre, cercare la verità, studiare con intelletto d'amore i problemi sociali, difendere l'onestà dagli attacchi dei discorsi: ecco le vie aperte all'attività dei soci.

Il signor Segre riassume il suo breve e facondo discorso con un entusiastico: *Evviva l'Italia!*, che trova nella sala una lunga e calorosa eco.

Dopo di lui sorge a parlare il prof. Bonardi, il quale, in una della conferenza, dice quale è, secondo le sue vedute, il contegno che devono tenere i rinnovati partiti monarchici.

Ci duole che lo spazio non ci consenta di avvalorare colla dovuta ampiezza le veramente efficaci dimostrazioni del giovane professore, il quale, oltre alla cura dell'insegnamento, volge la mente allo studio degli ardui problemi che in questi tempi occupano e preoccupano la società. E Bonardi riconosce che il pericolo s'avanza, ma egli ha fede nella solidità delle istituzioni, ed è convinto che basterà raccogliere le forze, ora sparse, dei monarchici per farne un baluardo resistente a tutti gli assalti dei partiti estremi bianchi e neri.

Gli uditori dimostrano con frequenti applausi di approvazione e dividere questi concetti dell'oratore, che è al fine salutato da una lunga e calorosa ovazione.

A cerimonia terminata venne spedito il seguente telegramma:

« Inaugurando una costituzione Associazione Monarchica Liberale fra i giovani *Pro Patria et Rege*, affermando necessità ardite riforme, manda primo saluto S. M., baluardo istituzioni per cui difesa sorta.

« *Il Presidente*: Rag. SALVATORE SEGRE. »

Per le otto ore di lavoro. — La Federazione italiana fra i lavoratori del libro, facendosi interprete dell'unito fattole dal Comitato promotore dell'agitazione per le 8 ore di lavoro, stabilito in Roma, ha invitati i rappresentanti delle Associazioni torinesi a una conferenza, avente per iscopo di deliberare sui mezzi migliori per dar vita a quest'agitazione.

L'adunanza ha luogo questa sera, alle ore 21, in una sala dell'Associazione generale degli operai.

Provvedimenti contro la filloscera. — Il regio commissario antifillosserico ha determinato che dai Comuni di Divignano, Agrate-Conturbia, Fontbis, Varallo-Pombia, Verune, Bogogno, Suno, Borgoticino, Mezzomerico, Oleggio, Marano, Bova, Sereavallo Sesia, Prato Sesia, Gattinara, Serigno e Ghemme, durante il periodo della vendemmia, potranno essere asportate le uve da vino, anche non pigiate, purchè provenganno da località non riconosciute filloseerate, siano monde da foglie, viticci e parti legnose della vite, siano contenute in recipienti, anche aperti, ma lavati all'interno ed all'esterno in modo da non portare seco alcuna particella di terra.

L'esportazione delle uve non pigiate sarà permessa soltanto per determinate strade. Dei vigneti filloseerati le uve da vino non potranno esportarsi se non pigiate e contenute in recipienti chiusi.

Due treni speciali di pellegrini francesi. — Oggi transiteranno per la città nostra, in arrivo dalla Francia e diretti a Roma, due treni speciali carichi di pellegrini francesi.

I pellegrini del primo treno arriveranno a Torino poco dopo le 11 di stamane e ripartiranno verso le ore 14, trattenendosi così fra noi quasi tre ore. Il secondo treno giungerà alla mezzanotte, per ripartirvi il suo viaggio pochi minuti dopo.

Colpito da un'antenna. — Ieri, verso le 16, alcuni operai lavoranti nella chiesa in costruzione nel Borgo Vittoria erano intenti ad abbattere una antenna. Questa, in seguito ad un sobbalzo, andò a colpire lo scalpellino Basio Giuseppe, d'anni 26, il quale lavorava là dappresso, e ne riportò contusioni alla schiena.

Egli fu tosto medicato sul posto dal dottor Ghiardi; quindi, per cura dell'assistente di quei lavori, Saldano Cristoforo, venne accompagnato, con vettura, al San Giovanni, dove fu ricoverato. Quei sanitari non si pronunziarono però sull'entità delle lesioni.

Colpo apoplettico in chiesa. — Stamane, verso le 7,30, una donna sconosciuta, dall'apparente età dai 50 a 55 anni, civilmente vestita e lutto, entrò si trovava nella chiesa dell'Annunziata, in via Po, fu sorpresa da grave colpo apoplettico e cadde pesantemente al suolo, priva di sensi e di favella.

La poveretta venne soccorsa da alcuni fedeli, indi una guardia municipale, mediante vettura pubblica, la condusse al San Giovanni, ove fu ricoverata in grave stato e sempre priva di favella, per cui finora non si potè ancora identificarla.

Un povero scemo. — Ieri mattina due guardie rurali della stazione Porta Susa, pattugliando in via Frejus (borgata Cenisia), videro una donna tutta lacera nei vestiti e sudicia, la quale, stando a quanto dissero alcuni abitanti in quella località, stava sdraiata in un prato sino dal giorno precedente.

Con mille stenti le guardie poterono sapere essere l'infelice certa Viglioni Angela, d'anni 32, cameriera disoccupata, senza fissa dimora. Con vettura pubblica venne condotta alla Questura, dove fu trattenuta pei voluti provvedimenti.

Ricominciano le disgrazie coi carri dei margari? — Ieri sera alle 20, all'angolo delle vie Borgo Dora e Goffredo Mameli, certo Dalmazzo Giacomo, d'anni 24, lattaio, scolo-nato, venne investito e gettato a terra dal carro da margaro N. 220, ed una ruota del veicolo passò sul corpo. Il disgraziato giovane venne tosto da un passante accompagnato dal custode di guardia al Municipio, che in mezzo di una ferita al capo, guaribile in otto giorni.

Lo sbalzato conducente del carro, dopo avvenuta la disgrazia, frenò il cavallo e si sellerà, ma sarà presto identificato.

Cacciatori sfandestini cacciati. — Ieri, verso il mezzogiorno, due guardie rurali della stazione Porta Susa, sorpresero nei pressi della cascina *Gli Stessi* tre cacciatori clandestini, i quali avevano steso le loro reti per un'abbondante uccellagione. Al giungere degli agenti i tre individui si diedero alla fuga e riuscirono a porsi in salvo, ma dovettero abbandonare sul posto due reti della lunghezza di ben venti metri ed un canestro contenente una cinquina di poveri bipedi già caduti nella rete.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un documento intestato Rabaudi Giovanni; un titolo di rendita al portatore.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale, oggi, venerdì, 21 corrente, alle ore 20,30, al viale dei Boschi al Valentino (tempo permettendolo):

1. Marcia *La Strasburgeoise*, D. Trave — 2. Sinfonia nell'opera *Mignon*, A. Thomas — 3. Finale secondo nell'opera *Il Paliuto*, G. Donizetti — 4. Fantasia sull'opera *Sansone et Dalila*, St-Saëns — 5. Valzer *Le Rendezvelle*, G. Strauss.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione Mercantile Operaia (via Finanze, 7). — Seduta domani, 22 corr., ore 21, per importante ordine del giorno.

Associazione elettro-meccanica « Galileo Ferraris » (Galleria Umberto I, scala C.). — L'insegnante signor Virginio Levi terrà questa sera, alle ore 21, nel locale della sede, una conferenza sul tema: *La fotografia ed i raggi Röntgen*. Il conferenziere verrà coadiuvato nelle esperienze dal signor Eugenio Cerruti, che gentilmente offre alcuni dei suoi apparecchi di radiografia.

Istituto per orfanelli Regina Maria Adelaide. — Nei giorni 2, 3 e 4 del p. v. ottobre, dalle ore 9 alle 12, visita dei bambini pei quali si chiede l'ammissione alla Sezione Scuole di questo Istituto.

Essi dovranno essere presentati dai parenti, muniti della fede di pascita, del certificato di vaccino e di quello di povertà.

STATO CIVILE. — Torino, 19 settembre 1900.

MATRIMONI: Bongiovanni Matteo con Bezzino Giuseppina — Brochetto Francesco con Jon Tabel Margherita — Chiapino Carlo con Lora Maria — Crosia Natale con Masino Lucia — Mola Felice con Davico Teresa — Richeda Carlo con Musso Margherita — Trinello Paolo con Marchese Anna.

MORTI: Spagnoli Giuseppina n. Grillo, di anni 71, di Torino, pens. rem.; via Orfane, 24 — Lavarino Paola n. Dumargherita, id. 46, di Verolengo, contadina, via Italia, 17 — Perono Gaetano, id. 55, di Torino, orefice, via Rossini, 25 — Rivata G. (v.) n. Mariano, id. 48, di Torino, casal. Perino Eufemia, id. 10, di Pianezza, scolara. Pinino Domenico, id. 15, di Torino, calzolaio. — Migliore Emma, id. 8, di Torino, scolara. — Ellena Francesca, id. 21, di San Germano Vercellese. — Più 5 minori d'anni cui.

Totale complessivo 11: di cui a domicilio 8, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIE.

Genova. — Pertusio Nicolò, d'anni 70, capitano marittimo.

Napoli. — Donna Carolina Dumont de Scevart, appartenente ad una delle più illustri famiglie dell'aristocrazia napoletana.

Padova. — Prof. José Pagnalin dell'Università di Montevideo.

Roma. — Marchese cav. Eugenio Savini, ragioniere-capo del Genio militare.

ULTIME NOTIZIE

Le nostre truppe disperdono i boxers nei pressi di Tientsin.

Le prime trattative di pace.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,55:

Telegrafano al *Messaggero*:

« Tientsin, 14, ore 2 pom.

« Torno ora da Tientsin, dopo aver seguito la colonna italiana nella marcia lungo il Yun-Ho (Canale Imperiale) fino a Ku-Kia-Lo. La colonna è composta di 3000 uomini, comandovisi aggiunte alcune compagnie di inglesi, tedeschi e giapponesi. Essa giunse la sera del 7 a San-Liu-Tring (a 18 km. a sud-ovest di Tientsin), dovendo proseguire il domani fino a Tsang-Hai-Hsien. Il comando era assunto dal colonnello Garioni.

« Quasi tutti i villaggi sulla riva sinistra del Yun-Ho erano disabitati. La popolazione era fuggita verso il sud. I *boxers* hanno devastato il paese, che ora è privo di risorse.

« La marcia proseguì fino a Tu-Liu-Cen (a 45 km. a sud-ovest di Tientsin) senza incidenti notevoli.

« Presso la residenza di Tu-Liu alcune centinaia di *boxers* attaccarono la nostra avanguardia, ma al giungere del grosso delle truppe fuggirono, lasciando alcuni feriti ed un morto. Il villaggio di Tu-Liu fu occupato dalle nostre truppe.

« Avuta notizia che i *boxers* si concentravano a Taing-Hai-Hsien, sull'altra sponda del Yun-Ho, la marcia delle nostre truppe proseguì fino a Ku-Kia-Lo, coll'intenzione di guadare il canale per eseguire l'attacco. Però in tutta la regione fu trovata la massima tranquillità, essendo i *boxers* in rotta completa.

« Alla sera il villaggio di Tu-Liu fu incendiato e le trincee occupate prima dai *boxers* furono completamente distrutte.

« Raggiunto così lo scopo della spedizione, che era quello di disperdere fin l'ultimo gruppo dei *boxers* che continuava a minacciare Tientsin e la linea di comunicazioni con Pechino, le nostre truppe tornano ora a Tientsin.

« La marcia fu condotta in modo mirabile dal colonnello Garioni; il contegno delle nostre truppe fu splendido; esse formano l'ammirazione dei camerati di ogni nazione.

« Vi sono pochi ammalati, oltre ad alcuni feriti. Gli uni e gli altri proseguono per Taku, ove si imbarcheranno sul piroscafo italiano *Singapore*. Questo ha altresì imbarcato alcuni marinai italiani ammalati o feriti, ed altri marinai austriaci pure ammalati i quali rimpatriano.

« Si ignora se e quando le truppe italiane proseguiranno per Pechino, dove si dice regni una grande carestia. La situazione anche attorno alla capitale è assai critica.

« Intanto si annunzia che si sono già iniziate delle serie trattative di pace tra la Cina e le Potenze. »

Lo smantellamento delle fortificazioni cinesi.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9:

La presa dei forti Peitang e Lutai, nella quale si dice che gli alleati subirono delle perdite rilevanti, sembrano il prodromo dello smantellamento delle fortificazioni cortiere che si imporrà alla Cina.

Echi della rivista di Amilly.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,40:

Nel *Figaro* Cornely dice che la giornata di ieri ha dimostrato quanto si abbia torto di contrapporre al grido di *Vive l'exercito* quello di *Vive la Republique*.

Anche i giornali nazionalisti nulla trovano da dire nel contegno e nei discorsi di Loubet, André e Brugère.

Picquart riprende servizio nell'esercito?

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9:

La *Libre Parole* crede di sapere che il colonnello del reggimento di guarnigione a Rouen annunciò agli ufficiali che Picquart sta per essere uno dei loro, e li esortò ad accoglierlo cortesemente.

La proibizione del Congresso anarchico di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9:

Il Governo aveva vietato il Congresso anarchico che si doveva tenere ieri alla *Maison du Peuple*; nondimeno molti, forse credendo che l'interdizione fosse stata revocata, vi si recarono sul luogo, e vi trovarono la *Maison* custodita da agenti, i quali fotografavano quanti si presentavano. Nacque qualche colluttazione e furono operati alcuni arresti.

L'*Aurore* si scaglia contro il Governo per questa violenza verso i suoi correligionari.

Per l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9:

Telegrafano da Washington al *New York Herald* che Roger Wolcott, già governatore del Massachusetts, ha scritto al presidente Mac Kinley rifiutando l'Ambasciata a Roma. Mac Kinley rifiutando l'Ambasciata di Roma.

Il 20 Settembre a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 21:

La Lega franco-italiana festeggiò ieri sera con un banchetto il 20 Settembre 1870. Presedeva Verbe, ex-consigliere municipale di Parigi, autore della proposta di un monumento a Garibaldi. Erano rappresentate tutte le Società italiane. Parlarono Ranuzzi, Caponi, Durand, presidente dell'Unione degli studenti latini, Pirodli, Verbe, inneggiando, tra entusiasmo indescrittibile, a Roma intangibile ed all'unione fra l'Italia e la Francia. Furono spediti telegrammi al sindaco di Roma ed al Duca degli Abruzzi.

La nostra Missione in Ispagna.

San Sebastiano, 21 (*Stefani*). — Salueo consegnò il collare dell'Annunziata pel re.

Cellobiano, che assistette pure al *déjeuner* di Corte, presenterà avanti mercoledì prossimo le nuove credenziali, partendo giovedì in congedo per l'Italia.

La situazione monetaria dell'Italia.

Il Governo italiano, aderendo alla richiesta di elementi precisi intorno alla statistica monetaria internazionale, ha iniziato i dati seguenti intorno all'esportazione, importazione e produzione dei metalli preziosi in Italia.

Tali dati sono stati forniti da due diverse Amministrazioni: dalla Direzione delle dogane e dal Ministero d'agricoltura e commercio. Secondo i risultati delle dogane, nell'anno 1899 fu importato in Italia oro monetato per un valore di lire 561,000 e oro in verghe per un valore di lire 847,000; le esportazioni furono, rispettivamente, per lire 6,407,700 e 3,021,200. L'importazione dell'argento monetato fu per lire 4,121,000 e dell'argento in verghe per lire 103,040; l'esportazione fu per lire 0,417,000 e 3,437,702.

Le notizie del Ministero di agricoltura e commercio sono per l'anno 1898: importazione: oro monetato lire 3,416,180; in verghe 2,265,531; esportazione: 13,473,294 e 4,540,365. Importazione: argento monetato 10,840,880; in verghe 505,475; esportazione: 5,398,687 e 3,023,500. La produzione, poi, dei metalli preziosi in Italia, durante il 1899, fu questa: oro per lire 308,432, argento per lire 2,058,920.

I nuovi titoli di rendita.

Il Consiglio dei ministri dovrà occuparsi fra giorni di una curiosa questione. L'ufficio cartolari di Torino ha ultimato le stampe dei nuovi titoli di rendita coll'effigie di re Umberto. Questi titoli dovrebbero essere emessi al 1o luglio 1901. Si tratta di decidere se si debbano emettere tali titoli o ristamparli coll'effigie del re Vittorio Emanuele.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDISIO PAOLO, gerente.

INCURVATURE della SPINA DORSALE
Cure speciali nella sezione Ortopedica dell'Istituto Kinesiterapico di Torino, Corso Oporto, 42.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 30 - Torino
DÉJEUNER a L. 3
(vino compreso)
Tagliarelli alla casalinga
Tinche fritte alla Meunier
Galantina con gelatina — Desserts
PRANZO a L. 3.50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per privati capace di oltre 200 coperti.
Camere sulla « stampa » da L. 1,50 in più.
ACHILLE BRUGNETTI, proprietario.

La pubblicità del giornale è la più pratica e la più efficace, perchè giunge, senza ombra di incomodo, là ove si il giornale che la fa. Quindi chi ha bisogno di consultare gli scritti e le inserzioni sulla pubblicità a portata di mano, e se ne serve in casa, a passeggio, al caffè, al teatro, a letto, in ferrovia, in campagna, ecc. — Si può dire così della pubblicità fatta altrimenti!

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco	654 75	Cambio su Londra	242 05
Lombardo	112 50	Lire italiane (carta)	90 70
R. Anglo Austriaco	273 —	Rend. Austr. (oro)	97 15
Austriache	647 —	Id. in carta	97 40
B. Austro-Ungarico	17 05	Union Bank	502 —
Napoleoni d'oro	19 30	Rend. Austr. in oro	118 25
Argento	100 —	Cagliarese in oro	99 75
Cambio su Parigi	96 20	R. Fonc. Rust.	417 —

Tendenza debole.

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	20 23 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	54 75
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	54 10
Cambio su Italia	79 20	Obbl. di Roma	94 30
Credito Austr.	204 25	Ferr. Meridionali	131 50
Rendita Italiana	93 60	Ferr. Mediterranee	85 60
Id. fine mese	93 70	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 70	Ravio (contanti)	126 10
Rend. Turca 1 0/0	27 60		

Tendenza debole.

BORSA DI TORINO — 21 settembre.

Rendita corso legale **99 77 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	106 05 — 106 75	105 55 — 106 05
Svizzera	106 27 1/2 — 106 87 1/2	106 17 1/2 — 106 27 1/2
Germania	121 27 1/2 — 121 87 1/2	121 17 1/2 — 121 27 1/2
Londra	26 65 — 26 67	26 53 — 26 54

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto a di favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e oro 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a tenuissima tassa di un tanto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 99 75, 99 72 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 82, 99 85, 99 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		B. Comm.	673 — 674 —
B. d'Italia	848 — 848 —	Cred. It.	503 — 504 —
Ferr. Mer.	700 — 701 —	B. Sconto	182 50 180 —
Ferr. Med.	523 — 520 505		151 50 152 —

Cronaca della Borsa. — 21 settembre. — La settimana, spezzata dalla festa Nazionale, si riannoda oggi, al mercoledì, in condizioni così identiche da confondersi l'un giorno coll'altro.

Non valsero le notizie politiche e finanziarie, tutte migliorate, a ridurre l'inerzia degli operatori a mani libere e calmare il nervosismo della piccola speculazione momentaneamente sfiduciata e agguerrita, nè a procacciare i rialzisti, sempre avveduti ed esatti. Il mercato monetario, specialmente sul suo più importante valore locale, tenta stamane l'audacia di ribelligerti manovre, e il titolo, indifeso di fronte a poche abili vendite, retrocede sensibilmente, per ripigliare tosto in chiusura al ultimo accenno di qualche compera positiva.

I Ferroviari erano molto deboli, e cursero a causa dei ribassi del carbone e agli scioperi dei minatori.

I due maggiori valori italiani, stornarono parallelamente, passati anch'essi, e la Banca d'Italia incerta sui corsi di ieri l'altro.

Nullo il resto ed il cambio a 106 70.

MERCATI DELLE UVE.

(*Dispacci della Camera di commercio di Torino*).

21 settembre.

Alessandria. — Uraggio mg. 9000, da L. 1 40 a 1 85.

Canale Monferrato. — Uraggio mg. 6000, da L. 1 60 a 1 85.

Casalese. — Uraggio, da L. 1 40 a 1 65.

San Damiano d'Asti. — Uve comuni, da L. 1 15 a 1 50.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(7)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIEVEN e A. SIEGET

Il medaglione era scomparso da un anno; alla lo aveva creduto perso..... E ora lo ritrovava al collo della sua rivale!

— Ciò mi deciderebbe ad uccidervi tutte e due, se da lungo tempo esse non fossero già da me condannate! — pensò, gricchiando i denti per rabbia.

Invano le ricorse il pensiero che il suo odio si smarriva minacciando quelle due creature, quell'adorabile donnina, quella bambina appena nata..... Certo il principale colpevole era colui che l'aveva adorata, torturata, tradita, il solo essere del quale ella doveva vendicarsi, suo merito!..... Era lui, insomma, che aveva dimenticato i suoi giuramenti! Era lui, l'ingrato, che, senza pietà, s'era compiaciuto nel torturare il suo cuore persistente, accecato tutto, ad ucciderlo, e, per conseguenza, ad escludere qualsiasi disegno di vendetta. Da La Chaussée, la sua spia, ella aveva saputo tutta la storia degli amori del marchese e di Luisa.....

Questa aveva resistito lungo tempo al suo seduttore, e il giorno della sua caduta ella ignorava che egli non era libero, che la sua vita come il suo nome appartenevano ad un'altra. Poteva credere che l'amante d'oggi potesse divenir marito l'indomani. Soltanto più tardi, dopo la nascita della bambina, egli le aveva confessato la verità! Mai, certamente, ella gli avrebbe ceduto se le avesse saputo ammogliato, se avesse potuto informarsi in lui, in luogo del semplice impiegato senza fortuna pel quale s'era dato, il ricco e gran signore che era in realtà! La dolce Luisa era di quelle che possono dimenticarsi in un momento d'amorosa abbandono, ma non di quello che si vendano..... Se, da parte del marchese, c'era stato inganno, tradimento, non era stata anche lei, come la marchesa, tradita, ingannata?..... E tuttavia su lei sola cadeva la collera vendicatrice della moglie tradita..... Tradita?..... Ah! la marchesa lo sapeva bene che la prima ad ingannarsi, se non a tradirlo, era stata essa..... Sapeva bene che il marchese, spavaldato, aveva creduto d'unire il suo destino a quello d'una fanciulla innocente e pura..... E che un giorno, fatalmente, egli era stato informato del passato odioso, vile, irreparabile..... Ella s'era, è vero, trascinato in ginocchio, domandandogli perdono, gridandogli il suo amore..... Egli era rimasto freddo, inesorabile nel suo disprezzo..... Da quel giorno, senza nascondere la ripugnanza che ella gl'ispirava, egli s'era da lei allontanato, e neppur la speranza le era rimasta di un ravvicinamento!.....

— Ebbene! — aveva ella allora pensato, cattiva, pervertita, depravata come nel passato, — faccia ciò che vuole e farò anch'io ciò che vorrò!..... Tollererò i suoi capricci, le sue violenze, senza conseguenza..... Ma se un giorno lo saprò seriamente innamorato, se saprò che un'altra occupi il posto che io non ho avuto la fortuna di conservare nella sua vita, nel suo cuore, che goda della felicità che terribile dovuto essere la mia..... Ah! quel giorno, guai all'imprudente che egli m'avrà preferita!.....

Tranquilla, senza sospetto, la povera Luisa continuava a dare il latte alla sua bambina; quando questa, sazia, lasciò il seno della sua nutrice, sorridendo e tirando colla manina la cordonella in mezzo alla quale luceva il fatale medaglione, Luisa volse attorno a sè lo sguardo, come in cerca di qualche cosa.

— Che vuole? — le domandò la marchesa, che era già riuscita a dominare la sua collera, con aria amabile, con voce dolcissima.

— Verzel, — rispose Luisa con leggero imbarazzo, — vorrei prendere una tazza di decotto ordinatomi dal medico, e dovrei chiamare per farmela dare..... Ma la mia piccina sta tanto tranquilla, ora, qui, sulle mie ginocchia.....

La marchesa chiuse un istante gli occhi per non mostrare la sua gioia. Profondamente superstiziosa, ella credeva alla potenza di Satana. E non era quella potenza, che, dopo d'averla protetta tante volte, manifestavasi ora di lei nuovo in suo favore, poichè, nel momento in cui ella andava cercando il mezzo di sciogliere il dramma sinistro che meditava, quel mezzo le veniva fornito, naturalmente, dalla persona medesima che doveva esserne vittima?

— Oh! — esclamò ella con premura, — sarebbe delitto disturbare quell'angioletto che sta così bene in grembo alla sua mammina..... Non si alzi, signora, la prego..... Sarò io che le darò il suo decotto.....

— Oh! è troppo buona, signora, — rispose Luisa, — accetto senza complimenti la sua offerta e le sono riconoscente per mia figlia..... E' per lei, per lei sola che acconsento a lasciarla prendersi tanto disturbo, quasi che, in luogo d'essere una gran dama, alla fosse la mia serva.....

— La sua serva!..... Dica la sua amica, la sua sorella! — s'affrettò a dire la marchesa con simulato slancio d'affetto. — Or'à quella bibita? E già preparata? Dispongo di me per tutto, la prego.

— Il decotto è pronto; lo bevo sempre freddo e ne ho fatto preparare una bottiglia questa mattina. Guardi, è là su quel tavolino, con una tazza accanto e una boccetta di sciroppo per addolcirlo.

— Sta bene, non si muova, — disse la marchesa, — lo avrà subito.

Con premura spiegata dal suo apparente desiderio di rendersi utile, ella versò al tavolino indicatole, lasciando Luisa presso alla finestra, sempre seduta, colla bambina sulle ginocchia.

Senza ostentazione ella volse le spalle alla giovane per versare nella tazza il decotto.....

E lo sprofondò per sempre!.....

Il pacchettino sigillato, che non aveva dimenticato di mettersi in tasca ricomponendo, di là, i suoi vestimenti, fu da lei aperto senza tremare, e tutto il contenuto versato nella tazza col sciroppo.

Era una polvere bianca, che non doveva alterare il gusto nè il profumo della bibita.

Poi, graziosa, gentile, quasi ad una santa religiosa che, presso ad un infermo affidato alle sue cure, si disposa a compiere il suo dovere di carità cristiana, ella ritornò a Luisa, recando la tazza colma.

— Beva — disse con voce angelica.

Ma Luisa non aveva le mani libere; la destra sostenevà la testa della bambina e colla sinistra teneva le mani di lei, che non volevano lasciare quella catenella, e la tiravano tanto da strapparla.

— Non si disturbi, — riprese la marchesa, — la farò bere senza che abbia da muoversi.

E con mano, che non tremava, alla appressò la tazza alle labbra di Luisa; la giovane cominciò a bere, e quando fu a metà della tazza, un cenno ad interrompersi, ma la marchesa, con vezzi di bambina volonterosa, la obbligò ad assorbire fin l'ultima goccia.

La contemplava mentre beveva, la contemplava con occhio corrucciato, col sorriso sulle labbra, avendo nel cuore questo pensiero feroce, che tanto crudelmente contrastava con l'espressione traditrice del suo volto:

— Ho finito colla madre..... Alla figlia, ora!

Con aria naturale, ella disse:

— Se questo decotto fa bene a lei, perchè non ne fa prendere anche alla sua bambina? Vuol che glielo prepari una seconda tazza?

— No, signora, — rispose Luisa, — dacchè è nata, mia figlia non ha mai preso altro che il mio latte e non le darò altro finchè i medici non mi dicano di slattarla.

La marchesa rimase un momento imbarazzata e corrucciata sino in fondo all'anima..... La sua sete di vendetta non era spenta se la bambina non moriva come la madre.

E il tempo le mancava per trovare un altro mezzo di finirla anche con lei..... Fra pochi minuti il veleno doveva fare il suo effetto..... le sofferenze di Luisa le strapperebbero delle grida che farebbero accorrere la gente della locanda..... In quel momento ella doveva già essere fuggita..... La più atroce delle idee le venne alla mente..... la bambina poteva essere avvelenata dal latte della madre, le cui vene già contenevano un sangue mortifero.....

Nella sua completa ignoranza scientifica la marchesa supponeva che così prontamente una tal cosa fosse possibile.

— E' adesso, — consigliò ella, — dopo d'aver bevuto del decotto ordinatole dal medico, che dovrebbe dare il latte alla sua bambina.

Essa stessa, colla mano sempre ferma, sollevò la testa della piccina, e, senza impedimento da parte di Luisa, che quel giuoco faceva sorridere, tentò d'appressare le labbra al seno della madre.

(Continua).

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

AVVISO

I creditori della fu signora **Luisa Facchinetti** vedova **Perino** sono invitati a presentarsi in casa del giorni 24, 25 e 26 del corrente settembre, dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17, al cav. Giuliano Facchinetti, via Santa Teresa, 12, muniti dei titoli comprovanti il loro credito. c 11181

Al presente

Alloggio di sette membri al 3° piano sopra ammezzati, tutto nuovo a nuovo, comodità moderne, Lire 650 annue. — Piazza Gran Madre, 12. 10044

Piazza Consolata, 5

Da affittare al presente, al 2° piano, ricco alloggio, di dieci m e n b e l, prospiciente sulla piazza. c 11035

In vendita

Castello di **Cerriana** (Sicilia) coi terreni annessi, coltivati a vigna, prati, campi, boschi, di circa ettari 90 (giornate 80). — Rivolgersi in Torino allo studio Cavallo, via Botero, n. 29, in *Cerriana* al sig. Paolo Quaglino. c 10475

CASA CENTRALE

Angolo via Fabro e Bertola, 30, da vendere. — Rivolgersi dal proprietario. c 11194

COMMESSA

Si avvisano coloro che scrissero per questo posto alla Casella postale 251, che il **posto è già occupato.** 11091

Demoiselle française

désire donner leçons française gratuitement pour en recevoir d'italien dans collège ou famille. — Ecrire à M.lle M. L. **Brignanty**, Hôtel Trombetta, **Turin.** c 11185

Cerco

Cameriera, anche non espertissima, parli francese e lavori sarta per città Piemonte. Avvocato P., *Verrua Savoia.* c 11201

Cerco signora seria

di provata onestà, non giovine, pratica commercio, per affidare dirigenza magazzino in Torino generi e novità per signora. — Dirigere offerte a Clara Converso, ferma in posta, Torino. c 11158

SI CERCA

una prima lavorante modista, capace dirigere laboratorio in Roma. Buone condizioni. — Scrivere Gazzetta 69, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11179

600 Lire

cerca imprestito per sei mesi persona con serie referenze e garanzie. Interessi a convenirsi. G. V. R., posta, Torino. c 11163

COMUNE DI DUSINO D'ASTI

L'apertura della vendemmia è fissata pel **24 settembre.**

Il raccolto che si presenta soddisfacentissimo per quantità e qualità, e la comodità della strada nazionale non possono far a meno di appagare pienamente gli acquisitori. 11181

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Cyclamen. Non abbia rimpianti. Le sarò amico semplicemente così come Ella desidera, soffocando in cuore ogni altro sentimento. Quando ritornerà? c 11170

Dieci Anni. Reduce lunga peregrinazione, rivolgoti affettuoso salato con assicurazione mio costante affetto. c 11203

Cattliche. Ricevuta oggi (15) tua. Dal 29 agosto ero privo notizie, e dopo corrispondenza corrente, non ho più scritto ritenendo che il tuo silenzio suonasse rappresaglia. Per vederci qui primi ottobre è necessario che scriva direttamente giacchè sono per cambiare alloggio. c 11178

Violetta. Mi ricordi ancora? Toglimi dubbio scrivendomi subito. B..... c 11200 **Giaggiolo.**

V. R. Ho passato molti giorni inquieti e tristi, finalmente ne cosa pensare. Non capisco tue parole, essendo io sempre lo stesso a tuo riguardo. Tante tenerezze ed un grosso bacio. c 11177

10. M. 20. Ritrovai nuova fiducia tante prove affezione. Commosso, riconoscente ti adoro ancor più se possibile. Vivo tue ricordi pensandoti continuamente, attendendo impazientе prossima felicità. Tanto dolcissime, tentissime carezze. c 11197

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, **occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende in consegne in trattative direttamente affitti, vendite,** etc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti medesimi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ai casi relativi.

Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare **offerte e raccomandate** perchè questo vengono senz'altra respinte.

Haasenstein e Vogler.

Comune di Loranzè

Col giorno 20 corr. comincierà la **vendemmia.** Le uve sono bellissime ed abbondanti, immuni da ogni malattia. Qualità scelte, Nebioli e Neiretti; quindi i compratori potranno fare buoni acquisti.

Loranzè, 13 settembre 1900.

Il Sindaco: DONADA. 11141

Città di Rivoli

Col 1° ottobre viene aperta il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese,* il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affidate a maestro che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta mensile L. 25 e L. 30.** Programmi *gratis.* 11076

Litografo-incisore

abile disimpegno lavori commerciali cercasi presso seria litografia in città (Emilia). — Rivolgersi Carlo Fugioli, Torino, via Santa Teresa, 14. c 11195

GIOIELLERIE

Moderne d'effetto e poca spesa
Oro 1° titolo 40 carati
C. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 TORINO
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 10987

ASMA ed AFFANNO

Bronchiale nervoso-cardiaco. Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto-vista alla premiata farmacia **Colombo,** in *Rapallo Liguria,* che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 140 M

SCIROPPO DI Glicerofosfati

Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

Capitale L. 60,000,000 - Versato L. 46,000,000

Sede Centrale: MILANO

Sedi: Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino

Succursali: Livorno, Messina.

Si avvisano i sigg. Azionisti della *Banca Commerciale Italiana* che il versamento del

4°, 5° e 6° decimo

delle Azioni sociali della quarta serie dovrà, a termini del programma d'emissione, effettuarsi dal 20 al 25 settembre p. v. presso una delle Sedi della Banca, colla norma dell'art. 8 dello Statuto Sociale ed in ragione di L. 150 per Azione, sugli interessi 4 0/0 dal giorno del versamento al 31 dicembre 1900.

Milano, 13 agosto 1900.

10531 *Il Presidente:* SANSEVERINO.

TELEFONO NUM. 190.

UFFICIO di COPISTERIA
colle macchine per scrivere REMINGTON

GRAND PRIX
Esposizione Universale di Parigi 1900

Copie di Relazioni, Perizie, Preventivi, Comunicati, Testi, Brevetti, Conclusionali, Circolari e manoscritti di ogni genere, saranno eseguite in brevissimo tempo a prezzi modici, su carta libera o bollata, colle macchine per scrivere **REMINGTON** sull'Ufficio:

CESARE VERONA
TORINO, via Carlo Alberto, N. 28.
Si garantisce l'esattezza del lavoro eseguito. 10059 G

Scuola di Commercio

CRISTOFORO COLOMBO

Corso nazionale in 3 anni — *Corso internazionale completo* in 4 anni: 1° 2° in **Italia,** 3° in **Francia,** 4° in **Germania,** con unità di programmi e di direzione. — Unica Scuola che dia un'istruzione commerciale moderna e completa ed assicuri ai giovani la conoscenza perfetta delle lingue straniere. — Preparazione accelerata all'*ammissione* e alla *licenza* d'Istituto Tecnico. — Chiedere programmi alla Direzione generale **Torino,** corso Vittorio Emanuele, 22.

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della
Società Anonima
" Dinamite Nobel „ di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
" Dinamite Nobel „ Società Anonima
3 — Via Pietro Micca — 3 8475

AVVISO D'ASTA

Alle ore **14** del giorno **4 ottobre** si procederà col ministero del notaio Luigi Ferroni, all'incanto della **STABILIMENTO INDUSTRIALE**

per la lavorazione e la brillatura del riso, sito in Tronzano Vercellese, cogli annessi terreni e fabbricati civili e rustici e pel complessivo prezzo ribassato di 2/10 di L. it. 89,244 90.

Le condizioni di vendita ed i documenti relativi, visibili nello studio del rag. **Federico Beggiano,** posto in via Sconfreria, N. 1, p. 1° 10942 G

Nel Gabinetto Magnetico
con laboratorio
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
Si distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula,** dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 10438 5

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo **Nuova Invenzione**

Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per la sua qualità speciale e inimitabile. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo di **Fama Mondiale**

Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

Collegio-Convitto Civico di Racconigi

Scuole Tecniche regie e privata accelerata — Scuole Elementari. Chiedere program. al Rett. Prof. Dott. M. CANONICA.

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
RIVOLI - (via Maestra, 35).
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Commerciali.
Retta mitissima. — *Scuola gratuita.* 10040

Lunedì, 24 settembre e giorni seguenti

Vendita amichevole

delle scorte dotanti l'antico esercizio denominato
BIRRERIA della BORSA
Piazza Castello e via Accademia delle Scienze.
30 mila bottiglie di vini vecchi nazionali ed esteri, Barolo, Lessona, Gattinara, Ghemme, Nebioli, Barbera, Moscati, Capri, Marsala, Madera, ecc., liquori esteri, Cognac, Rhums, Champagne. c 11175
R. SACCO, *perito-liquidatore,* via Bogino, 1.

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 43
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 11200

MOSCA olearia

Gli esperimenti finora eseguiti sull'EMETOSIO del Prof. Reale per allontanare la mosca olearia dall'olivo sono perfettamente riusciti. Consigliamo quindi tutti i proprietari d'oliveti ad usare l'EMETOSIO con sicurezza di buon esito. Basta fare un'applicazione in agosto e settembre perchè l'EMETOSIO è molto adorato alle foglie, e le mosche non avvicineranno più l'oliva. Opuscolo gratis a tutti.

Abbiamo interesse a che gli esperimenti siano fatti sulla più vasta scala possibile, quindi, anche per le impreviste modifiche dell'EMETOSIO, il prezzo per quest'annata è ridotto a lire seranta il quintale, merce franca in tutte le stazioni del Regno per almeno Kg. 50 — Pacco postale Kg. 5 L. 3,50; di Kg. 3 L. 2,50 in tutto il Regno. — Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, via Roma, 28, p. p.

Calvizie Canizie

Si è effettivamente risoluto l'antico problema di arrestare la caduta dei capelli e promuoverne lo sviluppo. — La LICININA Lombardi e Contardi raggiunge perfettamente lo scopo. — ATTESTATI: Morozzo (Cuneo), 4/4/900. Favoriti inviarmi un altro fl. di Licinina, essendomene trovata soddisfatta. Con stima mi riverisco, Caterina Degliani.

Ravenna, 22/4/900. Vorrei che anche questa volta m'inviassero un fl. della loro rinomata Licinina, al più presto possibile, essendo la loro Licinina un vero rimedio efficace per i capelli. » — Con stima e rispetto, Emilia Rivalta — Solbergo Saffi, n. 6. — Ormai tutta l'aristocrazia usa la LICININA Lombardi e Contardi.

Si prepara *gratis* come tintura a gradazione. — Costa L. 5 il fl. e per posta L. 5,75 in Italia — Quattro flaconi F. 20 — cura completa in tutto il Mondo, valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, via Roma, 28, p. p.

SIFILIDE

Con l'uso della SMILACINA Lombardi e Contardi unita al ioduro di potassio farmacolato di sifilide vedo scomparire tutte le sue manifestazioni, riacquista la salute perfetta come se mai avesse sofferto la terribile malattia. Gli encomi e le benedizioni dei guariti proclamano questa cura come la migliore e la più facile di quante la scienza abbia suggerito finora. Scompariscono subito i dolorotti vaganti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi glandolari e tutte le altre manifestazioni. E' l'unica cura che può farsi in tutte le stagioni; a Tanga, nell'Africa tedesca, si è praticata con successo e senza inconvenienti in luglio ed agosto.

La cura completa costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

STOMACO Intestini

L'efficacia meravigliosa dell'ANALETTICO Secondi VERO preparato solamente dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi è un fatto assodato per la cura radicale di tutte le malattie dello stomaco ed intestini. L'ammalato ottiene beneficio immediato, ed in quaranta giorni di cura si trova perfettamente guarito. Bisogna evitare le falsificazioni e le imitazioni; la vera ed unica ricetta è in possesso dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi.

La cura completa per la forma atonica con stitichezza costa L. 30; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida costa L. 18, in tutto il mondo. Flacone di saggio L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

Memoria *gratis* chiedendola con cartolina doppia.

TOSSE

Da quaranta anni tutti i medici e tutti gli ammalati riconoscono nella LICHENINA LOMBARDI VERA L'UNICO rimedio contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia dei bronchi e dei polmoni. E' necessario però ricordare che molti immorali farmacisti e droghieri falsificano questo eccellente prodotto, o stupidamente lo imitano col loro nome. Raccomandiamo non farsi ingannare, nè suggerire altre preparazioni, ma pretendere invece esclusivamente la *Lichenina Lombardi* vera, rimedio per eccellenza contro la tosse ostinata (Cardarelli). Costa lire 2 in tutte le buone farmacie, e si spedisce per lire 2,50 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

TISI

Fra tutte le cure contro la tisi o tubercolosi polmonare l'ammalato sceglie quella più diretta ed efficace e che ha dato il più gran numero di guarigioni definitive e stabili. Le inalazioni di essenza di menta piperita con l'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA costituiscono la cura migliore contro il terribile male. Scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre coo aumento del peso del corpo. Numerosissime guarigioni in Italia ed all'estero. Memoria *gratis* chiedendola con cartolina doppia.

La Licheina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3; per posta L. 3,50 in tutto il mondo.

Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

BLENORRAGIA

Tutti sono finalmente convinti che per prevenire e curare la blenorragia, goccetta, restringimento, l'unico rimedio vero, scientifico è dato dalla *Iniezione antisettica,* di effetto meraviglioso e miracoloso. Dopo poche applicazioni cessa ogni irritazione e la più ostinata secrezione, distruggendosi anche il restringimento.

Attestati splendidi. E' il vero trionfo della scienza antisettica sull'empirismo volgare praticato finoggi dai ciarlatani ed impostori.

Ogni flacon con dettagliata istruzione costa L. 2,50, per posta L. 3,25. Quattro flaconi L. 10 in tutto il Regno; per l'estero (meno la Russia) franchi 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28 p. p.

Neurastenia Impotenza

Stanchezza, facile irritabilità, attacchi di *spleen,* cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia, incubo, timori di probabili mali, agorafobia, illusioni, debolezza di memoria, tendenza al suicidio, frequenti battiti al cuore, arresti nel polso, rapido arrossimento o impallidimento del volto o sfinimenti, dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori, ecc., ecc., sono i sintomi più o meno frequenti della neurastenia. La cura più efficace è fornita dal RIGENERATORE e GRANULI DI STRICNINA PRECOSI Lombardi e Contardi.

Si riorganizzano le funzioni, si riacquista la tranquillità ed il benessere, con la forza ed il piacere di godere la vita. La cura completa costa L. 15 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

DIABETE

Migliaia di ammalati di diabete sono stati guariti radicalmente in tutto il mondo con la CURA CONTARDI. Si permette il cibo misto, ottenendosi la scomparsa dallo zucchero dalle urine e la ripresa delle forze. Dopo gli infiniti attestati pubblicati, dopo il giudizio severo di distinti medici, deve ritenersi che solo la cura Contardi guarisce il diabete. Si pratica in modo facilissimo usando le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE Lombardi e Contardi.

Non vi è cura migliore, ma bisogna farsi illudere dalla reclame fatta a scopo di lucro.

La cura completa di un mese costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

NB. La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno. Per l'estero bisogna che il richiedente attinga notizia alla posta locale. Si prega non affidare mai danari in lettere semplici essendo ciò causa di dispersione; la Ditta non ne risponde. Depositari nella Repubblica Argentina: L. Pischetti y C.ia, Calle Esmeralda, 668, Buenos Aires. 60 N

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.e